

Il «no» di aiuti e assistenti allo sciopero negli ospedali (A PAGINA 2)

L'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ancora vana la caccia ai rapitori a Milano e in Sardegna (A PAGINA 2)

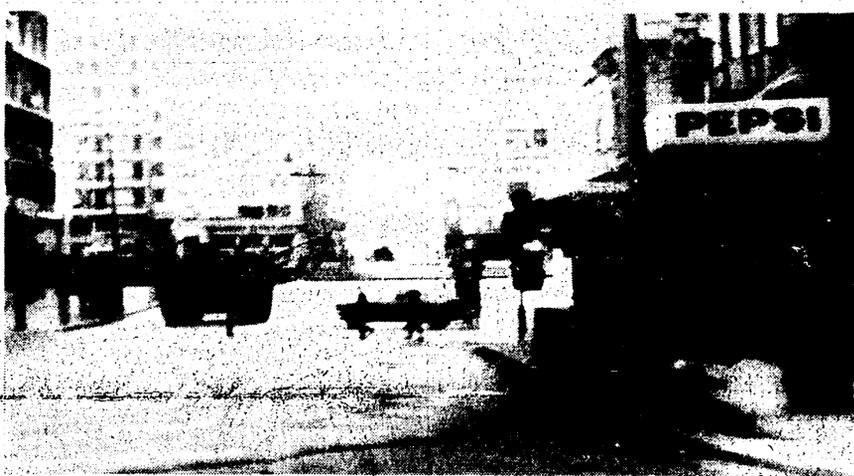
IL PAESE HA BISOGNO DI UNA NUOVA POLITICA DELL'ENERGIA E DEI CONSUMI

Le misure sui carburanti aggravano la spinta al rialzo dei prezzi e tutte le difficoltà economiche

CON UN COLPO DI MANO APPOGGIATO DALLA MARINA E DALL'AVIAZIONE

L'esercito si sbarazza di Papadopoulos e esaspera la dittatura militare greca

Il generale Gizikis si proclama nuovo Presidente dopo aver fatto scendere nella notte i carri armati per le strade di Atene e dei principali centri del Paese - L'ex capo dei colonnelli e il suo Primo ministro agli arresti domiciliari - Il nuovo dittatore si richiama alla «purezza degli ideali» del colpo di Stato del 1967 - Costituito un nuovo governo di cui fanno parte anche ex-ministri dei governi diretti da Karamanlis e Papadopoulos



ATENE - Carri armati e soldati nelle strade deserte.

DALL'INVIATO

ATENE, 25 novembre. Il generale Fedon Gizikis è il nuovo Presidente della Grecia. Lo è diventato questa mattina con un colpo di Stato militare che ha spodestato Papadopoulos ed ha deposto il governo del Primo ministro Markezinis. Gli abitanti di Atene e delle principali località del Paese sono stati svegliati questa notte di soprassalto dallo sferragliare dei carri armati, da qualche colpo di cannone e da sporadiche fucilate. Il Paese è stato immediatamente bloccato. Le truppe si sono impossessate senza incontrare resistenza, di tutti i punti nevralgici. Carri armati e autobluende sono stati disposti a sbarrare le principali strade di comunicazione e le vie più importanti. Ingenti forze si sono disposte attorno al palazzo del governo e del Parlamento. Occupate le centrali delle comunicazioni: telefoni, telegrafi, radio; è stato tolto ogni collegamento non solo con l'estero, ma anche all'interno.

Richiamo alla coerenza

Il nuovo colpo di mano in Grecia, al di là delle conseguenze immediate e delle risposte che potrà avere, ribadisce comunque lo stato di degenerazione e di disfacimento cui si giunge con il metodo della transizione. E' così certamente ovvio, ma è importante ricordarlo. Non manca certo, in Italia, una agitazione per i cosiddetti «governi forti»; e si intende, con tale espressione, quelle forme di reggimento politico che sopprimono la dialettica e la lotta tra le classi presenti in un sistema capitalistico. E' una agitazione in cui si distingue la destra estrema, con posizioni apertamente fasciste: ma ad essa non si sottraggono altri settori di destra pur non esplicitamente fascisti.

Arturo Barioli
SEGUE IN ULTIMA

Il ministero Rumor non può sottrarsi dal dare una risposta alle richieste delle grandi organizzazioni di massa - Nuove prese di posizione - Mercoledì riunione della Federazione CGIL-CISL-UIL - I discorsi di Gian Carlo Pajetta, Petroselli e Chiarante: «Il PCI per una politica che attui veramente un nuovo tipo di sviluppo»

ROMA, 25 novembre

Domani a palazzo Chigi si svolgerà una riunione cui prenderanno parte rappresentanti di vari ministeri per «il coordinamento delle disposizioni e delle limitazioni» decise dal governo per i carburanti. Si tratta in pratica di una prima riunione in cui verranno esaminate le direttive e le ordinanze per l'attuazione dei gravi provvedimenti che il ministro Rumor dovrà predisporre in vista del 1° dicembre quando il rincaro dei prodotti petroliferi ha avuto effetto immediato) dovrebbero entrare in vigore. Martedì e mercoledì, nell'ambito della commissione Bilancio della Camera, si svolgerà un'indagine conoscitiva sui problemi connessi alla crisi del petrolio. La commissione ascolterà i ministri De Mita e Giolitti, il segretario generale per la Programmazione, Ruffolo, il direttore generale per le fonti di energia del ministero dell'Industria, rappresentanti dell'ENI, dell'ANIC, delle compagnie che operano in questo settore.

Nessun idillio

LA COSA PIU' intollerabile, al di là della gravità obiettiva delle misure adottate dal governo in tema di prodotti petroliferi, è il tentativo — massiccio quanto goffo — di prendere in giro la gente. Quasi quasi, sentire certi uomini politici e certi giornalisti: gli italiani dovrebbero ringraziare. Sì, c'è qualche sacrificio da affrontare, ma prima di tutto era inevitabile, e in secondo luogo c'è anche del buono: e qui vengono propinate le solite visioni delle nostre future domeniche ecologiche.

erano margini consistenti, controllando e mobilitando le scorte, per non precipitarsi a cedere al ricatto. Anche da questo punto di vista, non possiamo non esprimere il nostro dissenso da quanto scriveva ieri mattina l'Avanti!; e cioè che le misure prese «assessano un duro colpo alle politiche e alle ideologie dell'ultimo ventennio e ne segnano il definitivo tramonto», in quanto si sarebbe preso atto che «una politica subordinata alle forze e alle esigenze dell'economia e delle sicure catastrofi». E' proprio il contrario. La linea su cui ci si è mossi rappresenta una capitolazione davanti alle «forze cieche dell'economia», rappresenta la rinuncia a imboccare una strada nuova rispetto alle «politiche e ideologie dell'ultimo ventennio».

Si tratta di prime occasioni per il governo per un ripensamento sui provvedimenti adottati oltreché per fornire dati esatti sulla situazione, dati che fino ad oggi non sono stati resi noti, alla luce delle forti proteste che sono levate in tutto il Paese a causa delle pesanti ripercussioni che gli errati provvedimenti avranno su interi settori dell'economia nazionale.

Bisogna dire con tutta la chiarezza necessaria che, se c'è chi fa del qualunquismo, non è certo chi avanza serie e meditate critiche ai provvedimenti congiunturali, ma viceversa chi cerca di accreditare questa visione profondamente mistificatrice. Tutto lo sciocco polverone sul felice avvenire che ci si presenta, perché saremo finalmente obbligati a vedere Canzonissima invece di cercar di scappare dalle nostre città assediata, nasconde l'aspetto più sostanziale dei decreti governativi: che è il nuovo, pesante aumento dei prezzi di tutti i derivati del petrolio. Questo aumento, varato a così poca distanza di tempo dal rincaro precedente, avrà inevitabili ripercussioni su tutto il sistema dei prezzi, alimentando spinte inflazionistiche e determinando situazioni difficili in molti e importanti settori economici. Ecco dunque di che si tratta, altro che idillio: si tratta di un attacco al tenore di vita delle masse lavoratrici e popolari.

Proprio da qui deriva la nostra critica di fondo. Il drastico rincaro della benzina, del gasolio, dell'olio combustibile impronta di sé e dà il senso reale a tutto il complesso dei provvedimenti; e a ciò si aggiunge la caratterizzazione di classe delle restrizioni adottate, le quali sono congegnate in modo da incidere anche pesantemente sul tenore di vita esistente delle masse, mentre lasciano indisturbate le situazioni di privilegio delle classi possidenti.

Il giudizio negativo è venuto, oltreché dal nostro partito, da grandi organizzazioni dei lavoratori come la Fedeltà, la Lega delle cooperative, la Confesercenti, la Alleanza contadini, la Confederazione dell'artigianato (CNA).

Abbiamo già ampiamente dimostrato (e del resto ci sono state in proposito esplicite ammissioni di ministri) che il rincaro è stato deciso sotto la pressione di un ricatto da parte dei petrolieri e delle grandi compagnie internazionali. lo dimostra il fatto che, non appena ottenuto l'aumento, petrolio e derivati hanno fatto la loro riapparizione e le navisbarbatoie che incrociavano al largo in attesa si sono affrettate a scaricare nei porti. Ciò conferma che vi era modo di tener duro, che vi

C'è, eccome, molto da cambiare nell'organizzazione irrazionale e alienante della vita in Italia, proprio nel senso di un nuovo tipo di sviluppo di un maggior rigore, di una lotta contro gli sperperi, di un'azione efficace per l'eliminazione di parassitismi e speculazioni. Ben lungi da quella critica generica e protestataria che assurdamente ci attribuisce l'organo della DC, i comunisti si battono come sempre per una politica economica profondamente rinnovatrice e per misure che, anche in coincidenza con la crisi petrolifera, si muovano in questa direzione e non nella direzione opposta. Abbiamo chiesto su tutto questo complesso di problemi un ampio dibattito parlamentare. Le misure ingiuste ed errate possono essere mutate, debbono essere mutate.

Precise risposte il governo deve al nostro partito che ha parlato con estrema chiarezza e che ha dato mandato ai gruppi parlamentari «di provocare al più presto un dibattito parlamentare sul problema dei pendolari e di mozioni in stretto collegamento con lo sviluppo di una vasta iniziativa politica di massa», come afferma il comunicato della direzione del partito — per rivendicare la revoca o la correzione delle proprie posizioni».

Il 17 novembre scorso, nei pressi di Avezzano, fu evitata appena in tempo una strage

Arrestati due fascisti che tentarono di far deragliare un treno di pendolari

Si tratta di due fratelli di Civitella Roveta (Abruzzo) - Trovati in possesso di schemi di impianti ferroviari e congegni elettrici, foto di Hitler e Mussolini

Un nuovo arresto nell'inchiesta di Padova

ROMA, 25 novembre. Due fratelli fascisti sono stati arrestati ieri sera sotto l'accusa di aver preparato un piano di attentati ai treni: il primo era stato messo già in pratica il 17 scorso sulla linea Avezzano-Roccasecca, contro un convoglio affollato di studenti e pendolari. Soltanto la prontezza di riflessi del macchinista evitò che il treno si schiantasse contro una colonna di cemento armato posta sui binari all'uscita di una galleria, provocando una strage. I due fratelli arrestati sono Luigi e Mario Degni, rispettivamente di 21 e 23 anni, l'uno impiegato in una ditta come perito industriale, l'altro geometra disoccupato.

Nel corso di una perquisizione effettuata da funzionari e agenti della polizia ferroviaria nella loro abitazione di Civitella Roveta, un paesino

a pochi chilometri da Avezzano, sono stati rinvenuti schemi riprodotti circuiti ferroviari della zona di Avezzano e congegni elettrici per l'esplosione di ordigni a distanza, volanti MSI, una pistola Baïard, calibro 7,65, fotografie di Mussolini e Hitler.

Dopo il trasferimento dei due fratelli nelle carceri dell'Aquila le indagini continuano sia da parte della Polizia che dell'ufficio politico della questura di L'Aquila per identificare eventuali complici e ispiratori; viene da chiedersi immediatamente come i due terroristi siano potuti venire in possesso di dati tanto precisi sulla disposizione dei binari e dei comandi a distanza utilizzati dalle stazioni per dirigere il movimento dei convogli.

Secondo un metodo già collaudato Luigi e Mario Degni avevano pensato in anticipo ad indirizzare le indagini attraverso inviando una raccomandata anonima al compartimento ferroviario di Roma; nella lettera annunciavano gli attentati ai convogli firmandosi con la sigla di un sedicente «Comitato studenti sciagurati» di Civitella Roveta.

In effetti i due fascisti (e chi li ha manovrati e guidati) hanno cercato di approfittare di una situazione di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto punte di particolare esasperazione, esistente tra gli studenti pendolari della zona per l'inefficienza dei trasporti ferroviari; in particolare i giovani di Civitella Roveta reclamavano l'installazione di una pensilina di tensione, che tra l'altro non ha mai raggiunto

Per scelte alternative ai provvedimenti governativi

Dal Pci una reale linea per un nuovo tipo di sviluppo

I discorsi di G. C. Pajetta (Ravenna), Petroselli (Roma) e Chiarante (Bergamo) - «No» ai provvedimenti tampone e a «polveroni» che coprono spinte settoriali e corporative - I comunisti chiedono un confronto aperto in Parlamento e un'iniziativa di massa per una nuova politica economica

RAVENNA, 25 novembre. Duemilacinquecento lavoratori, donne, giovani, erano presenti stamane al Teatro Sforza di Ravenna per il comizio del compagno Gian Carlo Pajetta, sul risultato elettorale di domenica scorsa che ha segnato una nuova grande avanzata dei comunisti e delle forze di sinistra nel Comune e nella Provincia. Il compagno Pajetta, fra i calorosi applausi del pubblico, dopo una breve introduzione del compagno Lorenzo Sintini, segretario provinciale, ha iniziato il suo discorso affermando una «tuttissima partecipazione degli elettori alle urne, il netto calo della destra sono sinti dimostrazioni che anche le vaste zone di insoddisfazione e di preoccupazioni nei confronti di una situazione grave e di una politica governativa inadeguata non danno luogo a una risposta qualunquistica e ad una avversione alle istituzioni democratiche».

È certo il gran merito del compagno Pajetta — ha proseguito Pajetta — se la vita democratica del Paese è vivace, da luogo ad un incontro civile, e di ogni carattere di una spinta che è insieme unitaria e di sinistra. Il voto di Ravenna, che vede una delle più brillanti avanzate del nostro partito e delle sinistre è la prova del consenso che si accresce per noi, là dove si è dato il voto con i fatti la nostra capacità di realizzare una politica concreta che corrisponde alle esigenze popolari e che viene attuata con la partecipazione di tutti i cittadini al di là di ogni discriminazione e superando gli steccati che altre forze vorrebbero innalzare in nome dell'anticomunismo.

Gli analoghi risultati di Siena e di Gubbio sono una risposta sferzante a chi ci accusa di valori ideologici e di richieste che altri dovrebbe soddisfare e di rivendicazioni contraddittorie o comunque non realistiche. E noi abbiamo sostenuto la possibilità di un governo locale su una base programmatica elaborata da tutte le forze democratiche — ha detto Pajetta — e siamo stati premiati per aver dimostrato di volere e sapere realizzarla, proprio perché siamo un partito popolare e chiuso dal settarismo, non impedito dalle collusioni coi ceti conservatori e con gli interessi privilegiati. È ora che in Italia in un modo analogo siano prima affrontati e poi risolti i grandi problemi nazionali.

Riferendosi poi ai provvedimenti governativi in ordine alla crisi energetica, Pajetta ha detto che il governo attuale ha paura di toccare i privilegi che sono incompensabili interessi della nazione e delle masse lavoratrici. Si preferisce pettolegare e non sempre puntualmente e a pettolegare, anziché stabilire un piano con i sindacati. Forse un razionamento della benzina anziché affrettate misure demagogiche e dannose e inadeguate sarebbe stata possibile; certo era da scegliere la strada per ricercare un'altra soluzione.

Ci preoccupa — ha aggiunto Pajetta — che nessun piano di regolamentazione degli organismi di produzione e distribuzione sia stato esaminato in rapporto con le misure di austerità; ci preoccupa non meno il tentativo di creare un clima di austerità a senso unico che può colpire la spesa sociale, amministrata da Enti locali e i bilanci dei lavoratori che cercano di difendersi dalle conseguenze dell'inflazione.

ne e del carovita. L'on. La Malfa ha continuato il compagno Pajetta non pensa certo alle possibili economie nelle strutture governative, non si oppone neppure al proliferare di ministeri e di sottosegretari, nuove all'attacco contro i Comuni e le Regioni.

Il risultato del voto ha dimostrato che esiste consapevolezza e maturità democratica; non ha certo detto che c'è una riserva inesauribile di pazienza e soprattutto che gli italiani sono disposti a tollerare l'inerzia e i danni che essa comporta. È un periodo di gravi difficoltà (e i comunisti lo dicono) che la crisi energetica e petrolifera è un aspetto della crisi del Paese e come tale essa ripropone, in tutta la sua portata storica, l'esigenza di un nuovo tipo di sviluppo economico. A questo scopo non solo il Pci non è contrario, ma ha sollecitato e solleciterà una lotta conseguente agli sprechi, allo sperpero delle risorse e a un consumismo esasperato, mentre sottolinea il rischio antifinanziaristico ed immediatamente produttivo di scelte rigorose a favore dei grandi consumi sociali.

La nostra ferma critica alle misure del governo — ha chiarito Petroselli — riguarda però la separazione sempre più netta tra misure congiunturali, per di più inefficaci e sbagliate, e misure di riforma. Il Pci non vuole il polverone che copra spinte settoriali e corporative, il rischio di favorire un'ondata di qualunquismo e di demagogia protestataria nasce semmai dalla inadeguatezza della linea governativa. Al contrario, il Pci chiede un confronto aperto nel Parlamento ed una iniziativa di massa che rivendicando la modifica delle misure governative, ponga le basi per un effettivo controllo democratico dei prezzi e per una nuova politica economica.

Qui è il vero banco di prova per tutte le forze politiche democratiche, ha detto Petroselli, affermando che solo una convergenza di sforzi su questa via può unire il Paese e una vastissima partecipazione popolare alla gravità della crisi.

BERGAMO, 25 novembre. Parlando a Bergamo per la inaugurazione di una nuova sede di segreteria in città, il compagno Chiarante ha fra l'altro rilevato che i recenti provvedimenti del governo in materia di restrizioni dei consumi energetici hanno ancora una volta dimostrato la assenza sia di una visione organica dei problemi dello sviluppo tecnologico e scientifico del Paese (manca un piano dell'energia e manca una politica della ricerca che in questo campo è in ritardo) sia di una politica di sviluppo dei servizi e dei consumi sociali di carattere collettivo che possano validamente sostituire i consumi individuali.

Non siamo certo noi i partigiani di tutti i no, ha detto Chiarante, ma il contrario proponiamo, non da oggi, un diverso modello della vita e della società. Ma ciò che manca totalmente nei provvedimenti governativi è appunto una svolta in questa direzione: si tratta perciò di provvedimenti di provvidenza che casca dall'aumento dei prezzi colpiscono le condizioni di vita delle masse popolari e rischiano di produrre gravi danni in alcuni settori dell'economia come quello turistico, mentre subiscono una volta di più il ricatto dei petrolieri.

Questa tendenza ai provvedimenti tampone, incapaci di delineare una diversa via di sviluppo, caratterizzata dal resto ha detto Chiarante, è il sintomo — non solo la politica economica, ma anche la politica scolastica e culturale del governo — che abbiamo assunto una prova coi cosiddetti provvedimenti urgenti per la Università, che rimangono nell'ambito di una visione grettoniana corporativa dei problemi universitari, appaiono preoccupati più di dare qualche soddisfazione a questa o quella categoria di docenti che di avviare un effettivo processo di rinnovamento.

Ne abbiamo avuto conferma anche con l'impostazione del nuovo bilancio della P.I., che ha sacrificato le spese di investimento nella scuola (in particolare l'edilizia scolastica) e gli interventi per il diritto allo studio che pure facevano parte degli impegni assunti dal governo con le Confederazioni.

«Non si può pensare che il Pci sia un partito di sinistra, che si oppone a tutto, che è un partito di sinistra, che si oppone a tutto, che è un partito di sinistra, che si oppone a tutto...»

«Non si può pensare che il Pci sia un partito di sinistra, che si oppone a tutto, che è un partito di sinistra, che si oppone a tutto...»

«Non si può pensare che il Pci sia un partito di sinistra, che si oppone a tutto, che è un partito di sinistra, che si oppone a tutto...»

«Non si può pensare che il Pci sia un partito di sinistra, che si oppone a tutto, che è un partito di sinistra, che si oppone a tutto...»

«Non si può pensare che il Pci sia un partito di sinistra, che si oppone a tutto, che è un partito di sinistra, che si oppone a tutto...»

«Non si può pensare che il Pci sia un partito di sinistra, che si oppone a tutto, che è un partito di sinistra, che si oppone a tutto...»

«Non si può pensare che il Pci sia un partito di sinistra, che si oppone a tutto, che è un partito di sinistra, che si oppone a tutto...»

Sottoscritti sette milioni

UNA LINOTYPE DEI TIPOGRAFICI ITALIANI AL VIETNAM

Manifestazione internazionale alla C.d.L. di Roma

ROMA, 25 novembre. Con una calorosa manifestazione di solidarietà con il popolo vietnamita, che ha assunto il significato più ampio di sostegno alla lotta non solo degli eroici combattenti della RDV, ma a quella di tutti i popoli che combattono per la libertà, la democrazia in ogni parte del mondo, e in primo luogo a quelli del Cile e della Grecia, i lavoratori tipografici e i giornalisti democratici hanno consegnato al compagno Huynh Tieng, incaricato d'affari della Repubblica Democratica del Vietnam in Italia, una targa di 7 milioni e una targa su cui è stato inciso il disegno di una linotype e la scritta «Ricostruimmo il Vietnam» (tipografia italiana) e il tipo «Nhan Dhan», il giornale del Partito del Lavoro Vietnamita.

La parola d'ordine infatti, con la quale il Consiglio di fabbrica della GATE, la tipografia in cui vengono stampate l'edizione romana dell'«Unità» e il giornale «Lavoratori», ha fatto il suo ingresso a Parigi, e in occasione della visita di Xuan Thuy nella stessa tipografia, avvenuta il 14 ottobre scorso, fu una delle zone dove è più intensa la concentrazione di giornalisti di Hanoi, era stata «una linotype per il Nhan Dhan».

L'iniziativa in breve tempo è andata in porto in un ambito aziendale romano. Patrocinata dalla Federazione Unitaria dei lavoratori tipografici, si è estesa al lavoro di molte altre aziende tipografiche di Roma e di Milano, giornalisti, lavoratori addetti alla distribuzione dei giornali.

Questa somma raccolta: tipografia TEMI di Milano (dove si stampa l'edizione del nostro giornale) 1 milione 54.700 lire; Romana Distribuzione 310.000; tipografia Latina 67.000; redazione de «Unità» 1.209.500; redazione di «Paese Sera» 1 milione 390.000; giornale poligrafico dello Stato 158.000; tipografia Il Giorno di Milano 400.000; tipografia GATE 2.370.800.

La manifestazione per la consegna al rappresentante della RDV della somma raccolta, si è svolta in un salone della Camera del Lavoro, alla presenza di una delegazione di giornalisti di varie testate, tra cui anche un giornalista venezuelano. Alla presidenza le segreterie dei sindacati politici della CGLI, Cisl, Uil, il compagno Canullo segretario generale della CGLI, i rappresentanti della GATE, della TEMI, Prietti e Giardetti, il compagno Luca Pavolini, direttore de «Unità», il direttore de «Paese Sera» Giorgio Ciampi, Sandro Curzi della Cgil, e il direttore della Federazione Nazionale della Stampa, oltre, naturalmente, il compagno Huynh Tieng, si è svolta da un'interminabile applauso.

Dopo brevi parole del segretario del sindacato provinciale poligrafici della Cgil, Burini, il compagno Proietti ha detto che ha sottolineato il significato di pace dell'iniziativa e il vasto consenso unitario che ha raggiunto. «L'unico novità sul fronte dei governativi è appunto una svolta in questa direzione: si tratta perciò di provvedimenti di provvidenza che casca dall'aumento dei prezzi colpiscono le condizioni di vita delle masse popolari e rischiano di produrre gravi danni in alcuni settori dell'economia come quello turistico, mentre subiscono una volta di più il ricatto dei petrolieri».

Questa tendenza ai provvedimenti tampone, incapaci di delineare una diversa via di sviluppo, caratterizzata dal resto ha detto Chiarante, è il sintomo — non solo la politica economica, ma anche la politica scolastica e culturale del governo — che abbiamo assunto una prova coi cosiddetti provvedimenti urgenti per la Università, che rimangono nell'ambito di una visione grettoniana corporativa dei problemi universitari, appaiono preoccupati più di dare qualche soddisfazione a questa o quella categoria di docenti che di avviare un effettivo processo di rinnovamento.

Ne abbiamo avuto conferma anche con l'impostazione del nuovo bilancio della P.I., che ha sacrificato le spese di investimento nella scuola (in particolare l'edilizia scolastica) e gli interventi per il diritto allo studio che pure facevano parte degli impegni assunti dal governo con le Confederazioni.



Il rappresentante del Consiglio di fabbrica della GATE, Proietti, e il segretario della Camera del Lavoro di Roma, Canullo, consegnano al compagno Huynh Tieng la targa dedicata dai tipografi italiani ai tipografi vietnamiti.

A Cesano Maderno (Milano) manifestazione indetta dal Pci

In corteo per il Mezzogiorno



CESANO MADERNO (Milano), 25 novembre. Una grande manifestazione meridionalistica si è svolta questa mattina a Cesano Maderno, indetta dal Pci: un corteo popolare che è sfilato per le vie del centro e ancora una volta strabocchevole nel numero e in strada, durante il comizio, hanno dato il senso di una vastissima partecipazione popolare.

«Nord-Sud, uniti nella lotta», il grido è stato ripetuto per ore dai manifestanti che sono stati protagonisti di una giornata di lotta che non ha accettato in questo grosso centro operaio della Brianza, e migliaia di lavoratori di qui hanno manifestato per il Meridione e il suo sviluppo.

Un'operaio dell'Autobianchi, un operaio dell'Alfa Romeo, amministratori comunali della Brianza hanno parlato del rapporto Nord-Sud, hanno affrontato apertamente i temi dello sviluppo economico delle regioni meridionali, hanno parlato dell'immigrazione, sottolineando il ruolo dell'operaio di qui, dalle zone dove è più intensa la concentrazione delle fabbriche, dove più antica è la tradizione industriale, nel chiedere una nuova politica a favore dei lavoratori del Sud.

Alla manifestazione è intervenuto il compagno Aldo Rezzin, della Direzione del partito, che gli ieri era stato al centro di un'altra appassionata manifestazione meridionalistica a Cologno.

Ferma posizione dell'ANAOO contro i primari

Il «no» di aiuti e assistenti allo sciopero negli ospedali

Confermato l'orientamento per il contratto unico - Le corporazioni mediche isolate venerdì prossimo alla ripresa delle trattative

ROMA, 25 novembre. Il ricatatorio disegno dei primari di gettone nel caso di 1.500 ospedali italiani con uno sciopero ad oltranza che blocchi le trattative per il contratto unico del personale medico e non medico, ha subito oggi a Firenze un duro colpo.

La decisione dello sciopero, presa avventuristamente dal CMO e dall'ANAOO con la intenzione di coinvolgere tutte le componenti mediche, è stata infatti nettamente respinta dal forte sindacato degli aiuti e assistenti (ANAOO) che ha nel contempo ribadito la validità della linea della contrattazione unica e globale per la quale si sono già pronunciati i sindacati ospedalieri, le Regioni e in stessa controparte del personale, cioè la federazione delle amministrazioni ospedaliere (FIARO).

L'isolamento del CMO e delle altre corporazioni mediche è venuto dall'approvazione, a Firenze, di un importante documento che ha favorito la conferenza di organizzazione dell'ANAOO. Il documento dà in pratica mandato ai dirigenti dell'associazione di non accettare trattative per il contratto unico, senza confondere l'iniziativa dell'ANAOO con quella della FIARO con la sua decisione di proclamare uno sciopero che non può essere condiviso né nelle forme né ancor più nelle motivazioni. Questo non significa che nell'eventualità del perdurare di difficoltà nella trattativa, aiuti e assistenti non si porranno il problema di esercitare forme di pressione e anche di lotta.

Il valore del documento è completato da una ferma condanna del polemico atteggiamento assunto nei confronti del gruppo dirigente dell'ANAOO dal presidente della federazione degli ordini dei medici, De Lorenzo, di cui sono stati i larghi sostenitori i tentativi di egemonizzare il settore medico-ospedaliero impegnato nella vertenza, per trascinarlo su pericolose posizioni corporative.

L'approvazione dell'odg segna una nuova svolta sconfitta anche dell'anima moderata che tradizionalmente esisteva in seno all'ANAOO con settori medici più consapevoli e chiaramente impegnati in direzione di una democrazia sanitaria e — è questo fine — in un più stretto legame con i settori ospedalieri paramedici.

La chiara rottura intervenuta tra i sindacati medici e nuove e positive premesse in vista della ripresa delle trattative per la vertenza del 300 mila ospedalieri, fissata per venerdì prossimo al ministero del Lavoro. Ma già prima l'orientamento dell'ANAOO non ha permesso di seguire gli stessi orientamenti del governo. Per gli aiuti e assistenti una riunione tra rappresentanti dei ministeri del Lavoro, della Sanità e del Tesoro, della FIARO e delle Regioni.

Comune è stato, invece, il convincimento che l'impresa di costruire un'alternativa al contratto unico, con la forza dei due gruppi angari nell'ipotesi che essi riescano ad aggregare frange di contestazione cattolica. Da questo punto di vista, la variazione attorno ai compiti tattici: il Manifesto vuole un primo nucleo di un processo di riorganizzazione della sinistra; il PDUP pensa ad un'unità d'azione tra i vari gruppi che, tuttavia, non spezzi il rapporto critico ma unitario con la schiacciante maggioranza dei lavoratori che seguono la cosiddetta «sinistra storica».

Non si fondono per ora il PDUP e il Manifesto

FIRENZE, 25 novembre. La conferenza congiunta tra il PDUP e il Manifesto non ha compiuto la fusione tra i due gruppi pur confermando il proposito di realizzare i motivi di distinzione e di polemica non sono stati superati. L'approdo è, per ora, una scelta di metodo: andare ad una «vertice» delle posizioni sul «vivaio dei comunisti e delle lotte». L'obiettivo è, in sostanza, quello di erodere la forza dei comunisti tra le masse.

Il modesto approdo del convegno (liturgico e scarsamente penetrante nell'analisi della situazione concreta come ha riconosciuto Giovanni) è dovuto al permanere di alcuni nodi irrisolti e non mediabili diplomaticamente, su cui pesano le differenti origini e connotazioni culturali dei due movimenti. Una disputa, a tratti acuta, si è riaperta sui temi del sindacato come aspetto della concezione del movimento di classe. Il gruppo del Manifesto ha sostenuto in buona sostanza una indifferenza della concezione, prospettando l'avanzamento di un movimento di classe. Il gruppo del Manifesto ha sostenuto in buona sostanza una indifferenza della concezione, prospettando l'avanzamento di un movimento di classe.

Gli esponenti del PDUP, pur criticando la strategia delle confederazioni, hanno difeso l'esigenza di stare dentro il sindacato e di battere un corso vincente nelle vertenze così qualificanti che sono ora aperte, come condizione per fermare una diversa strategia.

Questa disputa ha investito naturalmente anche i caratteri della ipotizzata forza politica «alternativa». E' abbastanza brutalmente chiesto ai suoi interlocutori la rinuncia di qualsiasi legame, per quanto critico, con la loro politica sindacale e comunista. Si tratta di elaborare, ha detto una nuova teoria e un nuovo modo di essere del partito che non superi mai i vecchi e tradizionali. Gli esponenti del gruppo del Manifesto hanno vantato i propri titoli di merito nella lotta contro la linea del Pci, ma non hanno voluto una variazione attorno ai compiti tattici: il Manifesto vuole un primo nucleo di un processo di riorganizzazione della sinistra; il PDUP pensa ad un'unità d'azione tra i vari gruppi che, tuttavia, non spezzi il rapporto critico ma unitario con la schiacciante maggioranza dei lavoratori che seguono la cosiddetta «sinistra storica».

La riunione congiunta dei compagni del Comitato di vertice con i compagni responsabili di commissione del gruppo del Manifesto, martedì 27 novembre, alle ore 17.

NELLA FOTO: un momento del corteo.

Le indagini segnano il passo mentre aumenta l'angoscia dei parenti

MILANO: SARÀ RICOSTRUITO IL SEQUESTRO SARDEGNA: VANA LA CACCA AI RAPITORI

Nel capoluogo lombardo i testimoni dovranno stabilire se la targa ed il colore del camioncino ritrovato corrispondono al «FIAT 238» usato dagli aggressori - Attenzione degli inquirenti sulla bocchetta d'etere - Nell'isola i banditi hanno raggiunto le montagne

MILANO, 25 novembre. Ancora silenzio dei rapinatori dell'architetto Aldo Cannavale, sequestrato giovedì sera davanti al cancello della sua abitazione.

«Non si può neppure escludere però che un contatto fra rapitori e la famiglia dell'architetto Cannavale sia già avvenuto e che venga tenuto nascosto per comprensibili motivi, anche alle stesse autorità inquirenti».

«L'unico novità sul fronte delle indagini — i familiari dell'architetto Cannavale non hanno ancora richiesto alla autorità giudiziaria che si tenga al di fuori della vicinanza per facilitare eventuali contatti — è il ritrovamento, avvenuto la notte scorsa di un veicolo di colore scuro, tipo su cui Aldo Cannavale fu caricato a forza dai suoi rapitori, dopo essere stato addormentato con un butirro fimbriato di etere».

Il camioncino, di cui non si sa ancora se è stato rubato o meno, è stato rinvenuto dai carabinieri nei pressi di Monluè.

«I primi numeri della targa non corrispondono a quelli che sono stati rilevati dai testimoni che giovedì sera

avevano assistito al rapimento; neppure il colore ricorda quello del camioncino che polizia e carabinieri trovarono davanti al cancello della casa di giovedì».

«Il «Fiat 238» rinvenuto a Monluè è di colore scuro, mentre, secondo la descrizione dei testimoni, quello su cui venne caricato l'architetto Cannavale, doveva essere di colore più chiaro: grigio o beige. Tutto questo aveva portato ad una secca smentita da parte dei carabinieri in particolare alla bocchetta di etere semivuota persa dai rapitori al momento del sequestro. Non è da escludere che sia stata individuata la farmacia o l'ospedale da cui la bocchetta proveniva. Questa traccia inoltre sembra stabilire un ulteriore e valido collegamento con il rapimento di Pietro Trielli. Ad agire sarebbe stata la medesima organizzazione o alcuni elementi appartenenti alla stessa gang».

«Si è appreso che l'attenzione degli inquirenti si è diretta in particolare alla bocchetta di etere semivuota persa dai rapitori al momento del sequestro. Non è da escludere che sia stata individuata la farmacia o l'ospedale da cui la bocchetta proveniva. Questa traccia inoltre sembra stabilire un ulteriore e valido collegamento con il rapimento di Pietro Trielli. Ad agire sarebbe stata la medesima organizzazione o alcuni elementi appartenenti alla stessa gang».

«La meccanica del sequestro è stata ricostruita da un gruppo di investigatori guidati dal capitano Pizzardi, un vecchio di 71 anni che svolgeva le funzioni di fattore nella tenuta dove il medico è stato prelevato dai tre uomini armati e mascherati. «Quando i fuorilegge si sono presentati — ha detto il vecchio — il dottor Sanna ha cercato di arrivarci al volante dell'auto. «Perché mi volete?», ha gridato. Ed ha aggiunto disperato: «Sono un lavoratore, con moglie e sei figli». I fuorilegge lo hanno allora colpito con violenza con la canna del mitra, qualche colpo lo ha raggiunto sul volto facendogli saltare la dentiera».

Giovanni Antonio Sanna sapeva di poter rimanere vittima di un sequestro. Si recava tutti i giorni in campagna percorrendo strade deserte e rientrando di notte. A chi gli raccomandava di fare attenzione rispondeva che non si sarebbe lasciato prendere facilmente. Ieri sera a Pattada una parata della popolazione ha reagito mobilitandosi, partecipando alle battute. Quali siano le cause della improvvisa ripesizione di sequestri non è facile dire. Ma non si è lontani da pensare che invece di ricercare delittuose spiegoni, si fa riferimento alle conclusioni della Commissione parlamentare di inchiesta sui banditismi. Il fenomeno della criminalità rurale si riacenderà in modo ricorrente, senza motivi e cause apparenti, fino a che non ne verranno eliminate le radici economiche e sociali: arretratezza delle campagne, arcaici rapporti di produzione che sottopongono ad un pesante sfruttamento la società pastorale, assenza della rendita fondiaria, pessimo stato della sanità, tutti gravati sulle spalle dei pastori e dei servi pastori. Considerato nella sua vera chiave, il banditismo sardo non può essere davvero trattato come un comune fatto di cronaca.

SKODA
dalla Cecoslovacchia un modo per risparmiare

988 CC. - 1 LITRO 14 KM.
VELOCITA' 125 KM. ORARI

Lire 1.035.000 IVA compresa

Permute - Rateazioni fino a 30 MESI

CONCESSIONARIA:
SPECIAL CAR s.a.s.
MILANO - Via Novara, 31 - Tel. 40.74.604

L'opera postuma di Pietro Secchia

I giovani e l'antifascismo

Una riflessione, a stretto contatto con la pratica politica degli ultimi decenni, che fa perno sul ruolo centrale della classe operaia e delle masse popolari nella guerra di liberazione e nella conquista di una democrazia progressiva

La tentazione è di non scrivere recensioni ai libri di Pietro Secchia, quanto di tentare di ritrovarlo vivo e umano dentro i suoi lavori, gli ultimi di quegli anni a concludere prima di morire il luglio scorso. Eppure le due cose si intersecano, si intrecciano e si confondono, perché proprio in queste due ultime fatiche, apparse postume, si ritrova tutta la passione umana e politica, la testimonianza del protagonista, la ricostruzione dello storico (ma avrebbe accettato Pietro Secchia, per sé, questo termine?). Del resto ogni libro è una tessera che si incastra nella biografia del militante e del dirigente.

Secchia è scomparso nel mezzo di una stagione fruttuosa. Egli riteneva che fosse ormai maturo il momento di affrontare anche periodi di storia successivi alla liberazione, i momenti duri e oscuri in cui attorno alla classe operaia, spezzato il patto antifascista, si andava stringendo il cappio soffocante di un assedio a cui partecipavano tutte le forze repressive dell'apparato statale, quando contro il movimento democratico era stato fatto scendere in campo tutto il sistema autoritario non defascistizza-

to di cui si servirono i governi del centrismo degasperiano e scelbiano.

Secchia, insomma, aveva sopravanzato per impegno e per coraggio parte dello schieramento degli storici italiani, ponendosi il compito di riesaminare, perfino quasi in termini autobiografici, l'opera politica delle forze democratiche antifasciste impegnate nel governo, e subito dopo nell'opposizione, nella ricostruzione del Paese.

Ma il discorso di Secchia ha un'ottica e un'angolazione precise; preciso è il pubblico a cui si rivolge: le giovani generazioni. Ecco quindi un motivo di interesse, se altri non ve ne fossero, per questi due libri postumi di Pietro Secchia: *Lotta antifascista e giovani generazioni* (Milano, La Pietra, 1973, pp. 175, lire 2000), di cui sull'Unità si è già parlato, e *La Resistenza accusa* (Milano, Mazzotta, editore, 1973, pp. 592 con in appendice biografia di Pietro Secchia di Maurizio Ferrara, lire 2800), entrambi raccolte di scritti vari, dall'articolo di saggio al discorso. Due libri che in qualche occasione si sovrappongono, ma che più spesso si integrano.

Interpretazione della lotta

Intorno all'opera complessiva di Pietro Secchia non sono ancora stati compiuti studi critici se si astrae da un ritratto critico biografico pubblicato da Enzo Collotti sulla rivista *Il Movimento di liberazione in Italia* o dal profilo tracciato da Enzo Santarelli sull'Unità.

Tuttavia alcuni filoni centrali sono chiaramente individuabili perché Secchia consapevolmente tracciava in tutta evidenza le linee del proprio pensiero, le interpretazioni storiche a cui faceva sempre riferimento come un costante punto di arrivo e di partenza. E' questo ciò che era al centro del pensiero di Secchia, ciò che era sempre in primo piano nella sua preoccupazione ed è materia di questi libri, è l'interpretazione della lotta di liberazione, del ruolo della classe operaia, del Partito comunista in quella guerra. Con due precisi obiettivi: non permettere, o comunque contestare, le mistificazioni, le interpretazioni riduttive o settarie o parziali; combattere tutti gli oltraggi fatti alla Resistenza quando sono tentativi di annullare l'influenza sul piano civile e sociale, quando sono aperte speculazioni, quando si tenta di ridurla a fatto puramente militare o vagamente unitario o genericamente risorgimentale.

La polemica di Secchia in questi casi si fa sferzante, la sua parola si fa appassionata denuncia politica, la sua argomentazione assume toni di implacabilità nei confronti di quelle formazioni, come la Democrazia cristiana, che hanno pesanti responsabilità, nella storia italiana, per aver

frenato il cammino del progresso civile di un Paese che aveva appreso il concetto di autodeterminazione combattendo contro l'invasore e i traditori interni. De Gasperi e Scelba sono gli obiettivi della sua sferzante invettiva. In tutti i discorsi pronunciati, e ripubblicati in queste due raccolte, c'è in Secchia la rivendicazione che contro le scelte del governo devono rimanere valide le scelte antifasciste e democratiche fatte dalle masse popolari dopo l'8 settembre.

Siamo qui al tema dei rapporti tra Resistenza e Partito della classe operaia.

«Anche se in Secchia — ha scritto Collotti — non c'è mai, e non vi può essere proprio per la valutazione che egli dà dell'esperienza resistenziale, l'identificazione della Resistenza con il Partito comunista è chiaro, e non è solo per orgoglio o patriottismo di partito, che il legame Resistenza-partito appare tanto più stretto quanto più decisivo si rivela il ruolo che il partito ha assolto nell'antifascismo e nella direzione della lotta armata negli anni della Resistenza». E' questa la premessa da cui Secchia è sempre partito per arrivare a due conclusioni: in primo luogo la necessità di riconoscere al Partito comunista il ruolo preminente avuto nella Resistenza considerata come fatto sociale; in secondo, combattere quelle accuse accentratrici negli ultimi anni, e partite proprio da settori del movimento giovanile, secondo cui fu l'incapacità dei dirigenti della sinistra a impedire di cogliere i frutti della lotta armata.

Elementi peculiari

Secchia su questi temi ininterrotte il dialogo e tende a mettere in luce elementi peculiari della Resistenza italiana. «La Resistenza», è la sua lotta per la rivoluzione socialista; fu però lotta per la conquista delle libertà democratiche per gli operai, per i contadini, per i lavoratori, per le classi oppresse». Nasce da questa premessa la difesa argomentata della Resistenza contro chi parla di «Resistenza tradita», e si mette in luce come nel Nord Italia anche della «svolta» di Salerno si tesse a dare non una interpretazione riduttiva della autonomia della classe operaia, ma ad accentuarne semmai «le implicazioni sociali oltre che nazionali», come ha scritto Ernesto Ragionieri.

Non sempre è esattamente così, e sembra, nella nota che Mazzotta ha premezzo a *La Resistenza accusa*, la coerenza di Secchia, il suo rigore nell'istituire la connessione tra pratica politica e interpretazione delle condizioni di quell'attività e delle scelte operative.

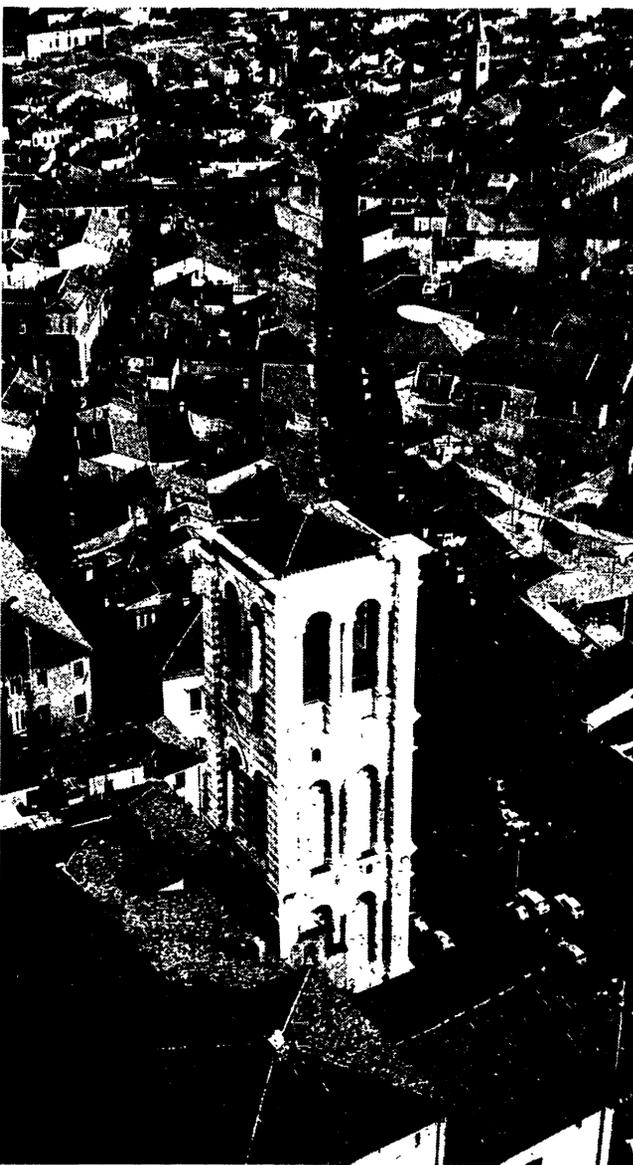
Se si è insistito sui temi collegati alla guerra di liberazione è perché essi sono momento fondamentale di questo nostro tempo. Ma non possiamo non ricordare come Secchia nella sua costante pratica di denuncia del pericolo fascista in Italia, abbia sin dall'inizio della sua attività parlamentare, indicato come senza una profonda riforma dell'apparato dello Stato, delle forze armate, della Polizia, non vi potesse essere uno sviluppo conseguente della democrazia italiana. Un tema che riporta ai problemi aperti dalla guerra di liberazione e alla sua conclusione e che Secchia indicava come uno dei filoni principali da studiare a chi voglia occuparsi dei problemi della storia contemporanea.

Adolfo Scalpelli

FERRARA A TRENT'ANNI DALLA «LUNGA NOTTE»

Una città restituita all'uomo

Attraverso un modo di governo fondato sulla più vasta partecipazione democratica, essa viene integralmente recuperata all'uso delle masse popolari realizzando così un alto livello di convivenza civile - La funzione delle strutture culturali - I criteri per la revisione del piano regolatore generale



Una veduta dall'aereo del centro storico di Ferrara.

DALL'INVIATO

FERRARA, novembre. Due mostre fotografiche — «Ferrara durante il fascismo» e «Ferrara nella Resistenza» — colmeranno l'arco di tempo che va dalle manifestazioni commemorative del trentennale dell'eccidio del castello estense a quelle del trentennale dell'eccidio del «Cafè del Doro», nel novembre del '74. Oggi naturalmente è prematuro parlare di iniziative ancora in preparazione e tutte queste suggeriscono alcune considerazioni: che cosa è Ferrara oggi, quale significato ha avuto per questa città il trentennio trascorso?

Dalle fotografie di allora — non ancora esposte ma già note — emerge il ritratto di una città condizionata prima dalla presenza fascista di Italo Balbo e poi al 40% distrutta o resa inabitabile dai bombardamenti; nella realtà di oggi si è il fronte ad una città che è riuscita a salvare il suo volto anche nel periodo difficile della ricostruzione, quando l'urgenza di rimanere in piedi le strutture vitali poteva indurre a soluzioni arbitrarie od approssimative; una città che vanta la più alta percentuale di strutture pubbliche tra tutti i capoluoghi: sei metri e mezzo per abitante (e aumenteranno); ma soprattutto vanta un alto livello di convivenza civile.

Le elezioni del 18 scorso riguardavano, nella provincia di Ferrara, tre comuni: in tutti e tre i comuni si sono costituiti comitati di cittadini che l'amministrazione, hanno compiuto ulteriori progressi; l'amministrazione comunale e quella provinciale sono fin dalla liberazione rette dalle forze di sinistra che praticamente ad ogni elezione vedono aumentare il numero dei consensi. Il perché di una adesione popolare che si estende ininterrottamente nel trentennio è persino inutile: il perché è nel consenso per una scelta politica. Non è inutile, invece, questa scelta politica guardarla dall'interno, indicarne le linee di fondo che sono sostanzialmente due: la salvezza della città come struttura urbanistica, storica, civile e la salvezza della sua economia. Una linea che sono state tanto meglio perseguite in quanto nella città si è andato affermando un modo di governo che da un lato sollecita, dall'altro impone la più vasta partecipazione democratica.

Gli amministratori di Ferrara insistono sul concetto di «Comune aperto», nel senso che tutte le forze politiche sono state chiamate a contribuire all'attuazione di un modo di sviluppo e che accordi di maggioranza permettono una gestione dei servizi (ospedali, trasporti, nettezza urbana, gas e acqua, farmacie eccetera) nei quali non vi è uno steccato tra «forze di governo» e di opposizione in quanto queste (e almeno tra quelle DC e PRI in particolare — che più compiuta-

mente si muovono in questa direzione) partecipano allo stesso titolo di comunisti e socialisti alla direzione di fondamentali strumenti di vita collettiva. Analogamente questo tipo di governo porta ad una gestione del potere decentrata tale da consentire — ad esempio — che anche in zone a sfavorevole maggioranza di sinistra possa esserci un «aggiunto del sindaco» democratico: non per «conversione» dell'uno o per «concessione» dell'altro, ma perché la linea seguita è frutto di una elaborazione comune e di una comune partecipazione.

Questo non vuol dire che la vita cittadina si muove senza scosse: difficoltà, scontri, polemiche si hanno anche qui come in ogni rapporto fondato su una dialettica democratica; anche qui, ad esempio, il centro-destra andrebbe a pesare nel senso che la destra democristiana, liberale, fascista, una grossa parte della socialdemocrazia hanno tentato di far saltare gli accordi, di riportare tutto indietro alla politica di guerra contro il muro». Sul piano degli interessi di partito questo poteva essere irriverente (la forza delle sinistre a Ferrara da non far temere le conseguenze di uno scontro frontale: tutt'altro), ma sarebbe stato preoccupante per la città che avrebbe imposto al suo sviluppo: non bloccato, certo, ma reso più costoso.

Perché il dato di fondo è questo: che gli accordi raggiunti sono sulla base di contenuti di classe. Per chi non trascorra la vita a Ferrara il primo elemento che consente un'immersione nel tessuto della città è la sua intatta dimensione umana, il rispetto che i suoi cittadini hanno dimostrato per lei. E' qui, si direbbe, un contenuto di classe perché le deturpazioni che hanno investito altre città, altrettanto nobili, sono frutto di speculazioni ovvietà di un indice borghese, che qui sono state in larga misura impediti.

Questo non significa che anche a Ferrara si spinga nei primi tempi, quando urgeva la necessità di rimettere in piedi un agglomerato urbano — non si siano commessi degli errori: ma il dato di fatto concreto è che qui si ha il centro storico più grande e meglio conservato d'Italia e questo tra i maggiori d'Italia, secondo solo forse a Siena e Venezia —, che sono conservate pressoché intatte le strutture della «prima città moderna» d'Europa secondo il piano che Biagio Rossetti tracciò per i duchi d'Este. Il dato di fatto è che qui, come si diceva all'inizio, si ha la più alta percentuale di verde per abitante tra tutti i capoluoghi di provincia: e questa dimensione, già rilevante, sarà ulteriormente potenziata quando alcuni programmi saranno realizzati. Non programmi astratti o affidati alle speranze, ma programmi che hanno un contenuto di classe perché un parco che vada dalla cinta della villa fino al Po, compreso quello che è chiamato «Parco di San Rocco», un parco polmonare verde nel quale si prevede persino la conservazione di certi tipi di agricoltura che vanno ormai scomparsi per la progressiva industrializzazione o per la conversione.

L'obiettivo è di ricostruire il volto di Ferrara rinnovata: ricostruirne una identità verso un altro progetto, più lontano nel tempo, questo: la demolizione di tutte le costruzioni — tra le quali un imponente caserma — che si sono interposte attraverso gli anni tra palazzo Schifanoia, la casa di Marfisa e le mura, per reimporre l'architettura medioevale negli stessi spazi liberi in cui erano stati concepiti e che si appaiono accennati.

Questo culto per la storia, le vicende, il gusto della città non deve far supporre che gli amministratori di Ferrara si siano orientando verso una città-museo, sia pure splendida, perché l'orientamento è esattamente opposto: è quello di rivitalizzare la città in una dimensione umana. Oggi è in programma la revisione del Piano regolatore che risale a circa trent'anni fa: le due direttrici possibili erano la costruzione di quartieri di abitazione fuori della città o il recupero di quartieri medioevali; la strada scelta è proprio questa ed il fine è di attirare in un centro storico recuperato le classi popolari che la città si strucca capitalistiche tendono invece ad espellere: così come si toglieva di creare le condizioni perché gli abitanti restassero in città, si è creato un polo di attrazione che si estende in campagna anche se non più addetti all'agricoltura, per evitare che la città scoppi e contemporaneamente la campagna si degradi.

Ma anche queste, tutto sommato, potrebbero apparire direzioni di intenzioni, tanto che si è creato un comitato di lavoro che si occupa di quanto più lontano è il momento dell'attuazione: potrebbero apparire se già non si avessero gli esempi di prime realizzazioni. E' il caso, per citarne uno, dell'antichissima costruzione del Lazzaretto, acquistata dall'Ente locale per essere restituita alla comunità. Ma per quale uso? Scartata la prima e più ovvia proposta: farne un museo (scartata perché un museo di questo tipo a Ferrara è una destinazione avrebbe finito per essere in contrasto con lo

indirizzo di vivificare il centro storico), soluzione che si è trovata consultando direttamente la popolazione interessata, gli enti e le forze politiche che nella zona agiscono, in modo che si scaturisca il risultato è stato che il Lazzaretto, ripristinato e recuperato totalmente, sarà utilizzato come sede degli uffici del quartiere, dell'unità sanitaria locale, di una scuola materna eccetera: sarà, cioè, inserito nell'uso quotidiano della città, far parte del tessuto locale in misura tanto maggiore in quanto sono stati gli stessi abitanti a chiederlo e forse questo è l'elemento più significativo ad esigere il rispetto. Dopo tutto, una consultazione capillare di questo tipo poteva anche condurre a risultati sconcertanti: poteva affermare la richiesta di abbattere per costruire un albergo o un edificio di una decenza e di un gusto artistico e non importa che poi non si sarebbe più a questo; sarebbe stato negativo il fatto che la struttura in se potesse essere respinta in quanto estranea alla realtà locale.

Il risultato è stato tutt'altro e le motivazioni vanno ricercate nella natura sensibile della popolazione, ma anche nell'intensa vita culturale che caratterizza Ferrara: la cultura della CAPOF (la cooperazione che opera nel settore dei musei alle gallerie ai teatri — sono sedi di confronto, nessuna corrente, scuola, tendenza culturale) invece, quello è un pubblico servizio (così i cataloghi delle mostre sono ceduti a prezzo politico, l'ingresso è gratuito), il legame tra cultura e politica è stato ed è il dibattito è sollecitato con ogni mezzo. Un esempio è dato dalla mostra di arte contemporanea al Palazzo dei Diamanti, dove resterà fino al 16 dicembre, che è illustrata dallo stesso Matta, il cui colloquio col diret-

lore del complesso viene diffuso per mezzo di audiovisivi di modo che il visitatore sia «guidato» dall'autore e ne riceva gli elementi di giudizio.

Un indirizzo politico, quindi, investito nella vita culturale e sollecita i modi di partecipazione ad ogni livello ed in ogni settore, in una visione sempre globale dello sviluppo della città e della provincia. Si potrebbe citare l'esempio della Centrale del latte che l'Ente Delta Padano aveva rivestito che separa Ferrara dalla era fallita; i soci rimasti si erano rivolti 5 anni fa al Consiglio comunale di Ferrara e questo aveva proposto alle forze politiche tutta l'anno a mano le strutture e di ricostruire tutto su basi nuove. Oggi i soci sono passati da 410 a 850 e la Centrale ha un impianto che vale circa un miliardo. Ma il significato politico non sta tanto nell'aver coperto una situazione che era gravissima, ma nella costruzione di un servizio che è intervenuto direttamente nella struttura agricola della zona satanica, ad esempio, di un impianto che vale circa un miliardo. Ma il significato politico non sta tanto nell'aver coperto una situazione che era gravissima, ma nella costruzione di un servizio che è intervenuto direttamente nella struttura agricola della zona satanica, ad esempio, di un impianto che vale circa un miliardo. Ma il significato politico non sta tanto nell'aver coperto una situazione che era gravissima, ma nella costruzione di un servizio che è intervenuto direttamente nella struttura agricola della zona satanica, ad esempio, di un impianto che vale circa un miliardo.

Si potrebbe citare altri esempi — il peso della cooperazione edilizia nell'applicazione della legge 167 o le ricerche della CAPOF (la cooperazione che opera nel settore della frutta) per giungere a riconversioni culturali che consentano alle aziende contadine di lavorare tutta l'anno — ma il discorso finirebbe per disperdersi lungo tutta una serie di problemi che si intersecano, che dipendono da una struttura invece portatile che si può concludere, rifacendosi alla considerazione iniziale, è che l'arco di trent'anni che separa Ferrara dalla «lunga notte» ha restituito una nuova città all'uomo.

Kino Marzullo

Al convegno promosso dalla regione Umbria e dall'INU

Le Regioni sollecitano la riforma urbanistica

Essa deve prevedere il controllo pubblico sul suolo e una normativa che spezzi la rendita parassitaria

DALL'INVIATO

PERUGIA, 25 novembre. Il tema delle città, dello spazio, dell'uso speculativo che è stato fatto del territorio, delle gravissime carenze dei pubblici collettivi (trasporti, verde, servizi) è tornato prepotentemente alla ribalta, contribuendo a riaprire il discorso sulla necessità di una riforma urbanistica che preveda esplicitamente il controllo pubblico dell'uso del suolo, separi il diritto di edificabilità dal diritto di proprietà, separazione indispensabile per spezzare la spirale della rendita speculativa e parassitaria.

In questo contesto, assume una portata politica di grande attualità la conclusione cui è giunto oggi a Perugia il Convegno nazionale organizzato dalla regione Umbria e dall'INU (Istituto Nazionale di Urbanistica) per un bilancio sul primo decennio di attività delle Regioni in campo urbanistico. A Perugia, la regione Umbria non infatti unanimemente avanzata la richiesta che il Parlamento giunga al più presto alla definizione di una legge di riforma urbanistica che in modo esplicito e risolutivo al passato, preveda esplicitamente il controllo pubblico dell'uso del suolo, separi il diritto di edificabilità dal diritto di proprietà, separazione indispensabile per spezzare la spirale della rendita speculativa e parassitaria.

Al convegno (che si è protratto per tre giorni ed è stato aperto dalle autorità locali) architetti Beltrame, Vittorini, Salzano) hanno partecipato i rappresentanti di sei Regioni (Umbria, Toscana, Marche, Lazio, Campania, Sicilia) e numerose Regioni (tra cui Calabria, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Lombardia, Piemonte, Veneto) consiglieri regionali, i rappresentanti dell'OGIL, CISL, Alleanza dei contadini, SUNIA. Per il nostro partito hanno parlato i componenti proprii della commissione di lavoro della Regione Umbria.

Il convegno ha affrontato, in sostanza, due livelli di questioni. Il primo ha riguardato i rapporti tra Stato e Regioni. In questo contesto è stato posto in primo piano il problema della riforma urbanistica (con il corollario, naturalmente della riforma del territorio) e dei trasferimenti reali di poteri, funzioni e disponibilità finanziarie alle Regioni). Il secondo livello di questioni ha riguardato l'esperienza realizzata all'interno delle Regioni in questo primo anno di attività urbanistica. Qui il discorso è stato meno univoco non solo per le diversità esistenti nelle singole regioni, ma anche per le tappe diverse della loro iniziativa, e per le esigenze diverse di cui esse si sono rese portatrici, come riflesso del modo con cui han-

no inteso assumere le questioni dello sviluppo all'interno di ogni singola realtà regionale. Così, accanto a Regioni come la Calabria, una delle prime a preparare un progetto di legge urbanistico regionale, accanto ad esperienze portate dalla Toscana, dall'Umbria, dalla Emilia, o, per quanto riguarda le regioni a statuto speciale, quella della Valle d'Aosta, si sono registrate anche esperienze di pianificazione in Lombardia e nel Veneto.

Pure nella diversità di esperienze e di impostazioni, di questo che è stato emerso però da questo primo bilancio dell'attività regionale. Le Regioni (e su questo terreno almeno si sono pronunciati i rapporti tra Stato e Regioni) dell'Emilia, della Toscana, del Lazio, della stessa Lombardia, della provincia di Bolzano) hanno in comune una pianificazione regionale come strumento del «compromesso». Questo ultimo però non rappresenta la quantità di territorio in cui si è emerso un operatore determinati interventi di sistemazione urbanistica, punto e basta. Rappresenta invece, certo, una dimensione territoriale, ma che corrisponde a una strumentazione politico-organizzativa, con il compito di unificare e rendere omogenea l'attività sociale che si vanno a fare in quel determinato territorio.

La scelta della dimensione compromissoria non è di poco conto. Essa sta a significare, innanzitutto, che è il processo di decentramento delle scelte regionali (e su questo terreno l'esperienza più avanzata è quella della Valle d'Aosta, che ha già disposta la creazione, in ogni comprensorio, di uffici al piano e vede nel compromesso il momento unificante tra determinazioni delle scelte e loro gestione) e come tale si ricollega immediatamente all'altro grosso tema delle deleghe di poteri regionali agli Enti locali.

In secondo luogo, la dimensione del compromesso sta anche a significare la possibilità di muoversi sulla strada di una riforma della pianificazione regionale «trasparente», nella quale le scelte avvengano alla luce del sole, in un confronto dialettico tra le forze sociali, quelle produttive, gli schieramenti politici, non come conseguenza di accordi sottobanco, di lunghe trattative segrete tra governi regionali e grandi banche, aziende a partecipazione statale, finanzia-rie pubbliche. Sembra infatti essere questa ultima la strada che stanno seguendo alcune grandi Regioni del Nord (la Lombardia ad esempio) dove le scelte di pianificazione del territorio vanno avanti in maniera tale da aggravare non solo gli squilibri all'interno della regione interessata, ma tra essa e il resto del Paese.

Lina Tamburrino

ALLA SCUOLA DI SAN ROCCO A PADOVA

Grafica ungherese di avanguardia

Oltre ottanta opere di quaranta artisti - La rassegna testimonia della vitalità di una ricerca che si confronta con le più avanzate esperienze artistiche contemporanee

Si è inaugurata nei giorni scorsi a Padova, alla presenza delle autorità cittadine, di una rappresentanza universitaria nonché della Legazione e dell'Accademia d'Ungheria a Roma, una ricca mostra di incisioni magiaro. La mostra è stata allestita in un bellissimo salone superiore della Scuola di San Rocco, in via Santa Lucia, e raccoglie oltre ottanta opere di quaranta artisti.

Sino ad ora, in Italia, si è conosciuto e si sta conoscendo, dell'Ungheria, soprattutto la civiltà letteraria, la grande poesia di Ady e di Jozsef; o la musica, negli esempi straordinari di Bartok e Kodaly; o l'ultimo cinema, nelle immagini terse e drammatiche di Janos. Assai meno si conoscono le arti figurative, se si esclude l'opera di Derkovits, di cui anni fa si è potuto vedere una eccellente mostra retrospettiva. In questo senso, per quanto riguarda la pittura e la scultura, solo la Biennale veneziana ha avuto una funzione informativa, che però è rimasta necessariamente circoscritta. E' quindi da salutare come un fatto nuovo, e di grande interesse, la rassegna di Padova, dedicata alla grafica, destinata tra l'altro ad essere itinerante, ospitata a livello comunale e provinciale, e che ha il compito di ristretti centri delle gallerie private.

Ma, a parte queste considerazioni la rassegna di Padova, dedicata alla grafica, costituisce indubbiamente un momento non secondario nel rapporto con l'arte ungherese ed è, a mio avviso, di notevole importanza che si tralasciino gli artisti grafici d'oggi, di artisti cioè che ci danno l'opportunità di conoscere la situazione in cui attualmente si sta svolgendo la ricerca plastica nel loro Paese. I «figli» esposti,



Gabor Radocz-Gyarmathy: «Il castello di Barbablu», incisione.

tralasciando qui i meriti particolari di ogni singolo autore, possono infatti stimolare ad alcune osservazioni generali favorevoli alla comprensione del dibattito che in questi anni recenti non ha mancato di verificarsi in Ungheria come, del resto, in altri Paesi socialisti. E' il dibattito tra le tendenze e il confronto tra linee diverse di ricerca e di linguaggio. Chi osserva le opere di questa rassegna non fa certo fatica a individuare le radici di poetica, le inclinazioni, le possibili soluzioni, il senso e il significato implicito che è racchiuso anche in quelli che appaiono ancora quali tentativi non interamente conclusi. Ma è proprio ciò che

fa di questa rassegna un avvenimento così criticamente sollecitante. Qui s'incontrano artisti che si muovono da sponde surrealiste, simboliste, romantiche, astratto-irriche, post-cubiste, realiste... sono artisti dunque che stanno facendo i conti con le esperienze delle avanguardie storiche e con le avanguardie di oggi, partendo tuttavia dai loro nodi creativi, dalle loro verità contemporanee. Alcuni hanno già superato questo travaglio, altri vi sono ancora impigliati dentro. Ma ciò che conta è che non si tratta di un puro travaglio formale, cioè di un'operazione di semplice agglottamento dopo un periodo di rigidità culturale, bensì di un

autentico processo espressivo, tale da aprire un discorso più ampio, dispiegato in articolazioni nuove e fruttuose. Questa mostra di grafica può dunque suggerire, per analogia non certo forzata, un giudizio da avanzare su tutta la situazione delle arti ungheresi, una situazione che dalle opere qui esposte s'intuisce dinamicamente sensibile ai valori nuovi, aperta ad ogni risultato e scoperta. Ed è appunto una tale condizione creativa in movimento, documentata da questi «figli», che fa della rassegna padovana un motivo non convenzionale di incontro culturale.

Mario De Micheli

Urgente la modifica nell'interesse del Paese

La Confesercenti condanna le decisioni governative

Aperto a Roma il primo congresso nazionale dell'associazione - Chiesta la revoca degli aumenti dei prodotti petroliferi - Necessaria la riforma democratica del sistema distributivo - Ribadita l'urgenza dell'adozione dei prezzi politici per alcuni generi di largo consumo - Gli interventi di Capritti e Malaballa - Messaggi di Rumor e di numerosi ministri

Minacciata l'attività delle sale da ballo

Colpiti migliaia di orchestrali

Il divieto di circolazione automobilistica nei giorni festivi avrà anche gravi ripercussioni per chi lavora nel campo delle sale da ballo, che proprio nei giorni festivi e nelle serate dei prefestivi concentrano il massimo della loro attività. E' facilmente prevedibile una notevole diminuzione di clienti al sabato sera: il rischio di essere ancora in circolazione dopo la mezzanotte, con le conseguenti, pesantissime multe, indurranno certamente molti a non affrontare viaggi lunghi, per cui le sale da ballo saranno frequentate soltanto da chi abita nelle zone più vicine. Alla domenica non saranno praticamente frequentate, vista la fallimentare situazione del trasporto pubblico nel nostro Paese.

La categoria guarda quindi con la più giustificata preoccupazione all'immediato futuro: gli effetti del provvedimento...

La revoca degli aumenti per la benzina e il gasolio e la modifica dei provvedimenti che vietano la circolazione automobilistica privata la domenica, sono state chieste nel corso del primo congresso nazionale della Confesercenti. L'organizzazione democratica che raccoglie migliaia di piccoli e medi operatori commerciali, aperti oggi a Roma al centro Elio alla presenza di 500 delegati. La netta opposizione alle decisioni del governo è stata espressa tanto dal presidente nazionale della Confesercenti, Malaballa, che ha svolto la relazione, quanto dal segretario generale della Confesercenti, Silvio Capritti, che ha pronunciato un breve discorso di apertura.

L'aumento della benzina e del gasolio, è stato detto, si preannuncia un momento particolarmente grave per l'economia nazionale e può dare un'ulteriore spinta all'aumento dei prezzi; la decisione di limitare il traffico automobilistico la domenica è un duro colpo per il settore commerciale e turistico; in particolare, il divieto di circolazione che simil provvedimenti siano stati presi senza aver consultato le categorie interessate. Ancor più grave è che si sia creata una frattura tra misure di carattere congiunturale e misure di riforma capaci di imporre un diverso sviluppo all'economia del Paese.

Proprio ad imporre questo tipo nuovo di sviluppo, invece, è impegnata la Confesercenti, sorta come organizzazione dei dettaglianti interessati a svolgere un ruolo attivo nella programmazione economica del nostro Paese, non subordinato alle scelte del grande capitale monopolistico italiano e multinazionale. La rapida crescita del sindacato dei dettaglianti è la migliore dimostrazione di quanto questa categoria senta l'esigenza di uscire dallo stato di malessere provocato dall'esser stata emarginata e tagliata fuori dalle grandi battaglie popolari, per le riforme e la democrazia.

E' quanto ha ribadito il segretario generale, Capritti, ricordando che « il nostro obiettivo è la riforma del sistema distributivo in senso democratico e non tecnocratico, vale a dire una riforma in cui la razionalizzazione del sistema sia funzione del massimo contenimento dei costi in un contesto che unisca gli sforzi degli esercenti e degli amministratori locali e regionali, dei produttori e dei consumatori; una riforma che esprima contemporaneamente una affermazione di autogoverno, e in cui lo spirito e la prassi del movimento rappresentino il migliore strumento di controllo ». Per questo, ha aggiunto e non siamo soltanto noi a chiederlo, ma anche una forza democratica... Per questo la Confesercenti vuole battersi a fianco dei sindacati, di tutte le organizzazioni democratiche sui temi che interessano i grandi lavoratori, operai, contadini, ceti medi produttivi: innanzitutto il Mezzogiorno e l'agricoltura, la cui produttività è strettamente connessa con i problemi della distribuzione e del carovita.

Per quanto riguarda la battaglia contro l'aumento dei prezzi, Malaballa ha ricordato la disponibilità della Confesercenti a collaborare con il governo per frenare l'inflazione ma fermezza nei limiti dell'azione governativa sul blocco dei prezzi, soprattutto per i prodotti al ricatto dei petrolieri.

Sulla riforma del settore distributivo, le relazioni hanno elencato una serie di proposte che riguardano l'applicazione della legge 426 sulla riforma del commercio, la riforma dell'intervento degli Enti locali nella costruzione di grandi strutture di vendita da mettere a disposizione dei piccoli dettaglianti associati; l'ampiamiento della sfera di applicazione della legge sulla casa allargandola all'edilizia commerciale; il sostegno del commercio ai negozi di quartiere; la creazione di stadiali alle forme associative tra dettaglianti, sia per le vendite che per gli acquisti.

Manifestazione unitaria per lo sviluppo dell'agricoltura

Contadini con i trattori oggi nel centro di Palermo

In programma una serie di scioperi contro il carovita - Nei prossimi giorni si fermerà l'Umbria, la Sardegna, mentre giornate di lotta generale si preparano a Firenze, a Genova e a Taranto

ROMA, 25 novembre - Lotta al carovita, priorità degli investimenti nel Mezzogiorno, piena occupazione, difesa della rigidità della forza lavoro e del potere d'acquisto dei salari, sviluppo dell'agricoltura e attuazione delle riforme: questi gli obiettivi al centro di un'ampia mobilitazione operaia e popolare che cresce nel Paese e che avrà nelle prossime settimane le forme: scioperi di contadini, portanti appuntamenti di lotta.

Domani a Palermo avrà luogo una grande manifestazione regionale di contadini, la giornata di lotta è stata indetta dall'Alleanza e dall'UCI e preparata in queste ultime settimane da una fittissima serie di iniziative unitarie con operai, studenti, e forze democratiche. Tra l'altro 50 Comuni invieranno propri rappresentanti al corteo che attraverserà le vie di Palermo mentre numerose sono le sezioni della Coldiretti che hanno espresso la propria solidarietà alla manifestazione. Oltre 20 mila contadini confuineranno nel capoluogo siciliano con centinaia di trattori per ribadire con forza la loro volontà unitaria di imporre un reale sviluppo dell'agricoltura, in stretto collegamento con provvedimenti per la difesa

del suolo, l'irrigazione, il rimboschimento e per una industria di trasformazione organica e funzionalmente alla nascita della campagna.

La manifestazione sarà conclusa dal comizio del compagno Attilio Esposito, presidente dell'Alleanza e dal presidente dell'UCI, Mario Grasso. Nel resto del Paese, nelle campagne si intrecciano manifestazioni di braccianti e coltivatori diretti, mentre tutte le grandi categorie dell'industria, dai metalmeccanici ai chimici, ai tessili, agli alimentari, agli edili sono impegnate in vertice che pongono problemi di sviluppo economico e sociale: momenti unitari e di massa di queste iniziative saranno gli scioperi generali indetti in numerose province o regioni italiane. L'Umbria si ferma l'11 dicembre, mentre con un primo sciopero di 2 giorni in tutte le categorie che avrà luogo il 30, si prepara in Sardegna una giornata di sciopero generale per la nascita dell'isola. Firenze il 12 avrà luogo una giornata di lotta con assemblee in tutti i luoghi di lavoro. A Taranto riunioni e incontri di lavoro per discutere lo sciopero generale previsto per il 13. Tutte le attività produttive di Genova si fermeranno il 4 dicembre per tre ore.

Aumentato il prezzo del pane a Palermo

PALERMO, 25 novembre - Il pane nella provincia di Palermo è aumentato di 25 lire al chilogrammo. La grave decisione è stata presa dal Comitato provinciale dei prezzi, che ha deliberato l'aumento del prezzo del pane di pura semola (rimanciato) che nei vari comuni oscilla dalle 210 alle 220 e 230 lire, aumenterà rispettivamente a 235, 245 e 255 lire al chilo. Con lo stesso provvedimento si fissa in 200 lire al chilo in tutti i comuni il prezzo del pane di semola (rimanciato) e derivati (« cosiddetto a semolino »). Elevando il prezzo del pane che dal 6 ottobre scorso era stato bloccato fra le 180 e le 200 lire.

In sei comuni della provincia e precisamente a Termini Imerese, Bagheria, Cefalù, Partinico, Monreale, Villalba, il prezzo del « rimanciato » sarà libero.



«Superbici» a Francoforte

FRANCOFORTE - Per i tedeschi della Germania federale ieri è stata la prima giornata di osservanza del divieto di circolazione in auto. Alcuni buonomani hanno affrontato il divieto così, scarrozzandosi in superbici.

Futuro incerto per gli albergatori delle stazioni montane

In pericolo il turismo invernale. Molti centri si raggiungono solo in auto

Dopo le restrizioni decise dal governo nella Valle di Susa e in Val d'Aosta preoccupazioni per il lavoro di negozianti, maestri di sci, addetti alle seggiovie, camerieri - A Bardonecchia c'è la linea ferroviaria ma ad un binario solo - In 25 località cuneesi il treno non arriva

A Roma e Torino

Cinque morti in tre incidenti sulle strade

Pensionato travolto da auto pirata - La nebbia e l'alta velocità le cause principali dei mortali scontri

ROMA, 25 novembre - Due persone sono morte e altre tre sono rimaste ferite in un incidente, poco dopo mezzanotte, al km. 4700 della via Nettunense, all'altezza dell'incrocio di Favona, quando un'autovettura si è schiantata contro un autocarro al quale non aveva dato la precedenza.

Un'altra vittima è stata la signora Giulia 1300 junior con 4 persone a bordo, proveniente da Albano e diretta verso Favona sulla « via del mare », giunta all'incrocio non ha dato la precedenza a un autocarro « Fiat 662 » che per errore ha sterzato a sinistra, provocando lo scontro. Sono stati due contadini, Giuseppe Rabbino e Giovanni Tosi, a vedere macchie di sangue ed a scorgere poco dopo il corpo del Fossanino.

DALLA REDAZIONE

TORINO, 25 novembre

A giudicare dal traffico cittadino di oggi sembra che i torinesi non abbiano voluto approfittare dell'ultima domenica di libertà automobilistica. « Abbiamo il morale a terra », ci ha detto un albergatore di Bardonecchia, la località turistica dell'Alta Valle di Susa, normalmente meta di gente domenicale. « Già oggi il flusso dei giganti è notevolmente diminuito, come se la gente avesse voluto anticipare la prova prima delle restrizioni di domenica prossima. Negli altri giorni festivi i prosciolti albergatori proprio di un albergo ristorante di terza categoria - arrivano a Bardonecchia, soprattutto da Torino, dalle dieci alle tredici, ma per un'ora, una mezz'ora che viene a mangiare dando lavoro ai ristoranti del luogo, in particolare ai ristoranti più piccoli, modesti. Comunque, per quanto mi riguarda ho già sospeso le assunzioni di personale extra, e molti altri albergatori hanno fatto come me ».

« Certo noi bardoneschi siamo ancora favoriti, dalla presenza della linea ferroviaria, che però è a un binario solo, per cui anche due treni possono portare al massimo tremila persone ». Ma preoccupazioni e scontento non caratterizzano soltanto gli albergatori. Sono in crisi anche gli addetti alle seggiovie, che, particolarmente la domenica, avevano molto lavoro e non soltanto nella stagione invernale.

maestri di sci, camerieri, addetti alle seggiovie.

Situazione molto grave anche nel Cuneese, dove il divieto di circolazione delle autovetture nei giorni festivi, colpisce particolarmente ben 25 località di turismo invernale, non collegate da linee ferroviarie. Fa eccezione Limone Piemonte, unico grande centro di sport invernali, dotato di stazione ferroviaria. Anche qui tuttavia i drastici provvedimenti governativi, hanno dato un allarme, in considerazione dell'insufficienza di treni.

Gli albergatori di luogo sperano comunque nell'afflusso di turisti francesi, che ogni domenica varcano il confine del vicino Colle di Tenda. In Valle d'Aosta, la situazione è vista con minore ansietà.

A Courmayeur oggi vi erano, contrariamente che a Bardonecchia, parecchi giganti di turismo invernale. Anche l'autonomia di soggiorno si respira aria di controllo ottimismo. « Abbiamo parecchie prenotazioni ci hanno detto - anche per le prossime settimane, per cui, per il momento non vi è motivo di allarmarsi... ». In questa località, infatti, prevale il turismo residenziale, per cui numerosi alberghi vantano già il « tutto esaurito ». Si tratta evidentemente in gran prevalenza di fruitori del cosiddetto « week-end lungo »: pochi privilegiati che possono abbandonare la città il venerdì sera, programmando il ritorno per il lunedì successivo.

Ma, sempre in valle d'Aosta, la situazione è ben diversa a Cervinia, dove il turismo « minimo », o « pendolare », ad assicurare il sostentamento delle strutture turistiche delle località, una notevole attività commerciale e di lavoro. Da ciò quindi pessimismo ed allarme anche qui per il futuro, come a Champoluc nell'Alta valle d'Ayas, a Le Thuill, a Courmayeur, dove alcuni albergatori parlano addirittura di chiudere i loro locali, anche per l'impossibilità di riscaldarli, non avendo ancora ricevuto l'indispensabile rifornimento di gasolio.

Nino Ferrero

Roma: code d'auto per l'ultima domenica

La gita fuori porta - La città reagisce con maturità alla nuova prova; né qualunquismo, né protesta demagogica, ma critica severa e responsabile. Assemblee nelle sezioni del PCI - Il serio problema dei trasporti cittadini

ROMA, 25 novembre - Ultima domenica con la gita fuori porta per decine di migliaia di romani. Lungherie di auto si sono viste anche oggi sulle strade consolari, sul raccordo anulare, presso i caselli delle autostrade. E, attorno a questa migrazione domenicale hanno continuato a svolgersi una miriade di attività per il futuro, a partire da domenica prossima, si nutrono fondati e gravi timori. Per l'ultima volta - fino a quando non cesserà l'austerità - gli abitanti della capitale, come tutti gli altri cittadini del Paese, hanno continuato a seguire abitudini ed usi ormai consolidati da tempo. La prospettiva che nei prossimi giorni festivi le automobili resteranno in garage o parcheggiate sotto casa, che la scampagnata nei dintorni della città non sarà più possibile così come oggi, sembra tuttavia non aver provocato grossi scompigli. Finora, almeno a giudicare dalle prime reazioni, la popolazione ha mantenuto un atteggiamento di critica severa, ma responsabile. Non si sono verificati episodi né di qualunquismo né di protesta demagogica.

I disagi e le difficoltà che provocheranno le misure restrittive, l'aumento del prezzo della benzina e del gasolio (che avrà un effetto moltiplicatore sugli altri generi di consumi) hanno stimolato la consapevolezza che i provvedimenti varati sono inadeguati e, per molti versi, sbagliati. Per tanto non sono intervenuti provvedimenti seri e incisivi capaci di avviare a soluzione i gravi problemi attuali. La discussione su questi temi si sta sviluppando in decine di assemblee nelle sezioni comuniste, è al centro delle conferenze di zona del partito in svolgimento in tutta la regione. Sulla questione dell'aumento dei prezzi o del freno posto ad alcuni consumi sono in programma numerose iniziative unitarie che mirano a modificare le misure restrittive, per contrastare la nuova spinta inflazionistica e avviare un nuovo corso politico.

Di fronte a tale situazione diventa ancora più intollerabile la paralisi imposta al Consiglio comunale di Roma dal blocco del traffico. La forza di centro-sinistra circa le scelte edilizio-urbanistiche e i problemi della gestione del potere. In una lettera inviata ai sindaci e rappresentati comunali hanno rilevato che oggi « il Consiglio comunale si trova di fronte ai nuovi problemi, quali l'utilizzazione delle risorse petrolifere e dell'energia elettrica, l'organizzazione dei trasporti pubblici, gli orari di lavoro negli uffici, quelli della rete commerciale, la organizzazione della vita sociale nei quartieri e nelle borgate... ».

Proprio per rispondere a queste esigenze il gruppo del PCI ha chiesto l'immediata convocazione del Consiglio municipale, sottintendendo la necessità di un urgente dibattito sulle decisioni del governo. Il Comune, quindi, deve essere messo in grado di funzionare per esonerare i suoi bisogni che provengono dai lavoratori e dalle masse popolari.

Uno dei problemi più importanti è quello di risolvere il problema di una città come Roma, quello dei trasporti. La maggiore azienda municipale (l'ATAC) nei giorni festivi tiene attualmente i fermi nei depositi 60 mezzi su cento. Da domenica prossima è perciò necessario che tutti i bus vengano messi in circolazione. Questa misura pur indispensabile, se da una parte comporterà un aggravio nel lavoro degli autotrasportatori, dall'altra non sarà sufficiente.

Le più intense richieste da soddisfare riguardano i cittadini che si recano negli ospedali per esantemi o in luoghi di svago, come lo stadio e il cinema. Ma, in generale, quello che occorre è una profonda ristrutturazione di tutto il servizio di pubblico trasporto per garantire rapidi ed efficienti collegamenti con i quartieri periferici e i paesi della provincia che rischiano un isolamento quasi totale. Qualcuno ha già pensato di comprare la bicicletta; parecchi non sono stati in grado di farlo. Il mercato di Porta Portese. Altre sono state tirate fuori dalle cantine dove erano state depositate anni fa.

Alcune delle conseguenze più gravi per le limitazioni imposte ricadranno in particolare su certe categorie di lavoratori, e soprattutto sul turismo. In questi giorni, ad esempio, in diversi ristoranti e trattorie dei Castelli Romani non pochi esercenti hanno già chiuso. Le preoccupazioni in previsione dello scarso afflusso di clienti nelle prossime domeniche. Se per molti giorni si tiene attuale un giorno della gita in auto, per altri è stato l'inizio di un periodo economicamente difficile. Tutti, comunque, si trovano a lamentare i pesanti costi di un'organizzazione unitaria capace di ottenere mutamenti profondi alle restrizioni e avviare con urgenza l'attuazione delle riforme.

Era funzionante la microspia dell'ufficio di Squillante

ROMA, 25 novembre

Situazione meteorologica



Table with 4 columns: Location, Temperature, Wind, and other weather indicators. Locations include Bologna, Verona, Trieste, Milano, Torino, and others.

LE TEMPERATURE: Bologna 0 10, Firenze 12 15, Napoli 8 18, Verona 5 8, Pisa 12 18, Potenza 7 10, Trieste 10 12, Ancona 10 18, Catanzaro 9 15, Roma 12 18, Pescara 2 19, Reggio 9 20, Milano 6 15, Pescara 2 19, Messina 12 20, Torino 0 14, L'Aquila 4 12, Palermo 13 20, Genova 10 18, Cagliari 4 11, Bari 9 19, Cagliari 5 18.

Aldo Tortorella Direttore, Luca Favolini Condirettore, Gioacchino Marzallo Direttore responsabile, Editore S.p.A. «l'Unità», Tipografia T.E.M.I. Viale Fulvio Testi, 75 20100 - Milano. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.620.851-234-45 - Roma, via del Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.02.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5. ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 23.700, semestre L. 12.400, trimestre L. 6.200 - ESTERO anno L. 35.700, semestre L. 18.400, trimestre L. 9.200. ESTERNO: L'UNITA' DEL LUNEDI' ITALIA anno lire 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.500 - ESTERO anno L. 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 632.201 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 28 - CAP 00185 - Tel. 686.541-2-3-4-5 - TARIFFE (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: COMMERCIALE L. 500 - REDAZIONALE O DI CRONACA: L. 1.000 al mm. - AVVISI FINANZIARI E LEGALI: L. 1.000 al mm. PUBBLICAZIONE AL LETTORE: 250 per parola più L. 300 diritto d'uso. VERBA: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/27975 - Spedizioni in abbonamento postale.

Matilde Passa

Advertisement for ANDRÉ shoes. Text: 'Un altro colpo al prezzo', 'ANDRÉ CALZATURE - PELLETTERIE', 'CESANO BOSCONI - VIA MILANO angolo VIA ROMA'.

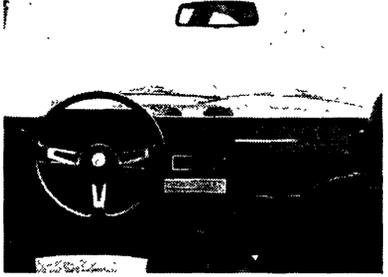
RI - MOTORI - MOTORI - MQ

Soddisfatti gli appassionati delle auto del «quadrifoglio»

L'Alfasud colma con la «TI» le lacune della «normale»

La «due porte» ha la grinta e le prestazioni caratteristiche delle macchine della casa - Il prezzo di listino (IVA esclusa) è stato fissato in 1.700.000 lire

Molti «alifisti» tentati dalla più «piccola» delle macchine del «quadrifoglio», una perplessa fronte ad alcune sue «lacune» (dovute a ragioni di economia), sono ora accontentati. Tutte le cose che mancavano nell'Alfasud normale le possiede la nuova Alfasud «TI», presentata alla stampa la scorsa settimana a Pogliano d'Arco. Nella nuova vettura, capace anche di prestazioni sportive, ci sono i contagiri e le trombe...



Una vista anteriore dell'Alfasud «TI» e, qui sopra, il cruscotto della nuova vettura.

Conclusa l'Esposizione internazionale di Milano

Accessori per moto settore in espansione

Eccezionale affluenza di pubblico - Nuovi caschi e nuovi pneumatici

Ieri si è chiusa alla Fiera Campionaria di Milano la 43ª esposizione del Ciclo e Motociclo. Trarre un bilancio definitivo non è ovviamente ancora possibile, tuttavia già ora si può dire che l'afflusso di pubblico è stato a dire poco enorme, togliendo spessori sotto i bulloni di fissaggio. Il pavimento della fiera è risultato in molte zone...

Le strade il traffico

In corso i lavori della «scorciatoia» per il Sud

L'autostrada Caserta-Nola-Sarno-Castel San Giorgio-Roccarapina-Salerno entrerà l'entusiasmo certo, ma non si deve fermare nel capogito paratenopole. La costruzione della strada, che si snocciola a sud, resterà in concessione, alla Società Autostrade, vale a dire all'IRI.

La larghezza complessiva dell'arteria sarà di 33 metri con sei corsie per marcia e 4 metri di spartitraffico. Lunga complessivamente 61,6 chilometri, l'autostrada costerà 85 miliardi, più di un miliardo di lire. I manufatti saranno 29, 25 tra ponti e viadotti e quattro gallerie.

Nuovi sviluppi delle indagini della Procura di Padova Un altro arresto a Sesto S. Giovanni nella inchiesta sulla trama eversiva

Si tratta di un ex paracadutista - La «Rosa dei Venti» era collegata con fascisti a Roma e nell'Abruzzo?

DALL'INVIATO Padova, 25 novembre. La trama dell'inchiesta sulla cospirazione nera si allarga. I tempi accennano a farsi più serrati. Ieri c'erano stati due arresti, uno a Padova e l'altro a Viareggio. S'isera il decimo mandato di cattura, restato eseguito a Milano: l'arrestato è Franco Montani, abitante a Sesto S. Giovanni. Si sa che il Montani era stato presentato nel settembre scorso all'ex paracadutista Orlandini da Sandro Rampazzo. Pare che un altro fascista, ricercato a Viareggio, sia un uccello di bosco, Franco Montani, di 43 anni, ex paracadutista di Roma ma residente a Sesto S. Giovanni, viveva in un vecchio appartamento via San Marco 75. Non faceva mistero di essere fascista. Ostentava anzi croci uncinate, e altri simboli del regime. Il mandato di cattura è arrivato al commissariato di Sesto S. Giovanni. Il Montani era stato arrestato per associazione sovversiva in concorso con altri e porto abusivo di armi. Nella sua misera abitazione sono stati rinvenuti documenti definiti dagli agenti «utili all'inchiesta». Il Montani non aveva precedenti e non ha mai trascorso giorni di prigione. Il Montani era stato arrestato per associazione sovversiva in concorso con altri e porto abusivo di armi.

Un piano di attentati



DALLA PRIMA colpa sui giovani del loro stesso paese.

Perché il loro piano scattava ed era necessario quando prima di entrare in azione contro i convogli colmi di studenti e lavoratori si «avvertissero» le Ferrovie di quello che gli studenti - secondo le loro confessioni apocrife - stavano preparando. Di qui l'idea della raccomandata. Le indagini condotte dai vice questori dottor Motta e Barranca hanno permesso di far luce anche su questo aspetto della delittuosa vicenda che chiama ancora una volta in causa direttamente il MSI nonostante i suoi mascheramenti e i disperati tentativi di sottrarre, in una volta, i terroristi colti con le mani nel sacco.

Chi depose l'ordigno per un attentato al tribunale di Trento?

A chi alludeva il colonnello del CC Santoro, dicendo che a mettere la bomba era stato «un altro corpo dello Stato»? - Cosa dice un giornalista dell'«Aldo Adige» testimone oggi a un processo

DALL'INVIATO Trento, 25 novembre. Chi fu, nel gennaio del 1971, a collocare il potente ordigno trovato, prima che esplodesse, nel tribunale di Trento? Il quesito si ripropone al processo che riprende domani, presso la seconda sezione penale del tribunale di Trento, contro il direttore responsabile di Lotta continua, Fulvio Grimaldi. Fra i testimoni è convocato Luigi Sardi, ex caporedattore dell'«Aldo Adige», giornalista nella redazione trentina dell'«Aldo Adige». Sardi si occupa di cronaca giudiziaria e politica. In un'intervista confermerà che il colonnello dei carabinieri Michele Santoro, durante una conversazione sull'episodio, gli lesse alcune righe di un datiloscritto - non so se si trattava di un documento dell'«Arma» - secondo il quale era stato il colonnello Santoro a mettere la bomba in un altro corpo dello Stato. E' quanto avevo già affermato in una precedente udienza.

Domani e dopo Vinci torna in tribunale

Un'altra versione del delitto di Marsala?

TRAPANI, 25 novembre. C'è un'altra verità sulla tragedia di Marsala. Lo ha detto oggi il giudice della Corte d'assise avverso Renato Vinciguerra, il risultato sarebbe stato sicuramente una strage.

Televisione svizzera

Ore 18 Per i piccoli: Ghirguro; Saturnino e sempre presente (a colori); Federico (a colori); 18,35 Off ce po fa colori; 19,30 Telegiornale (a colori); 19,45 Obiettivo sport; 20,10 i cari bugnardi; 20,45 Telegiornale (a colori); 21

Televisione jugoslava

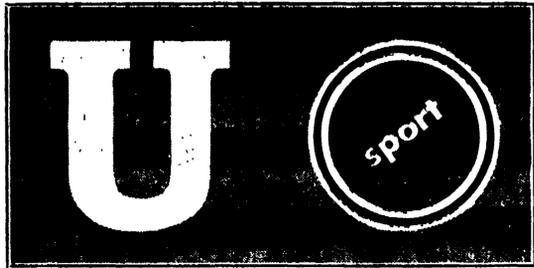
Ore 9,40 La TV a scuola; 14,50 Ripetizione della TV a scuola; 17,40 Notiziario; 18,45 Fovole animate; 18,55 Giardinetto TV; 18,55 La cronaca; 18,30 il momento dell'«a» sottile

Televisione Capodistria

Ore 20 L'angolino dei ragazzi; «Cartoni animati»; 20,15 Telegiornale; 20,30 Musicalmente «Ray Anthony show»; 21,20

Radio Capodistria

Ore 7,30 Notiziario; 7,40 Buon giorno in musica; 8,45 Fogli d'album musicale P. I. Calkovski; 9,15 Giardinetto TV; 9,30 Telegiornale; 9,45 Telegiornale; 9,55 Telegiornale; 10,05 Telegiornale; 10,15 Telegiornale; 10,25 Telegiornale; 10,35 Telegiornale; 10,45 Telegiornale; 10,55 Telegiornale; 11,05 Telegiornale; 11,15 Telegiornale; 11,25 Telegiornale; 11,35 Telegiornale; 11,45 Telegiornale; 11,55 Telegiornale; 12,05 Telegiornale; 12,15 Telegiornale; 12,25 Telegiornale; 12,35 Telegiornale; 12,45 Telegiornale; 12,55 Telegiornale; 13,05 Telegiornale; 13,15 Telegiornale; 13,25 Telegiornale; 13,35 Telegiornale; 13,45 Telegiornale; 13,55 Telegiornale; 14,05 Telegiornale; 14,15 Telegiornale; 14,25 Telegiornale; 14,35 Telegiornale; 14,45 Telegiornale; 14,55 Telegiornale; 15,05 Telegiornale; 15,15 Telegiornale; 15,25 Telegiornale; 15,35 Telegiornale; 15,45 Telegiornale; 15,55 Telegiornale; 16,05 Telegiornale; 16,15 Telegiornale; 16,25 Telegiornale; 16,35 Telegiornale; 16,45 Telegiornale; 16,55 Telegiornale; 17,05 Telegiornale; 17,15 Telegiornale; 17,25 Telegiornale; 17,35 Telegiornale; 17,45 Telegiornale; 17,55 Telegiornale; 18,05 Telegiornale; 18,15 Telegiornale; 18,25 Telegiornale; 18,35 Telegiornale; 18,45 Telegiornale; 18,55 Telegiornale; 19,05 Telegiornale; 19,15 Telegiornale; 19,25 Telegiornale; 19,35 Telegiornale; 19,45 Telegiornale; 19,55 Telegiornale; 20,05 Telegiornale; 20,15 Telegiornale; 20,25 Telegiornale; 20,35 Telegiornale; 20,45 Telegiornale; 20,55 Telegiornale; 21,05 Telegiornale; 21,15 Telegiornale; 21,25 Telegiornale; 21,35 Telegiornale; 21,45 Telegiornale; 21,55 Telegiornale; 22,05 Telegiornale; 22,15 Telegiornale; 22,25 Telegiornale; 22,35 Telegiornale; 22,45 Telegiornale; 22,55 Telegiornale; 23,05 Telegiornale; 23,15 Telegiornale; 23,25 Telegiornale; 23,35 Telegiornale; 23,45 Telegiornale; 23,55 Telegiornale; 24,05 Telegiornale; 24,15 Telegiornale; 24,25 Telegiornale; 24,35 Telegiornale; 24,45 Telegiornale; 24,55 Telegiornale; 25,05 Telegiornale; 25,15 Telegiornale; 25,25 Telegiornale; 25,35 Telegiornale; 25,45 Telegiornale; 25,55 Telegiornale; 26,05 Telegiornale; 26,15 Telegiornale; 26,25 Telegiornale; 26,35 Telegiornale; 26,45 Telegiornale; 26,55 Telegiornale; 27,05 Telegiornale; 27,15 Telegiornale; 27,25 Telegiornale; 27,35 Telegiornale; 27,45 Telegiornale; 27,55 Telegiornale; 28,05 Telegiornale; 28,15 Telegiornale; 28,25 Telegiornale; 28,35 Telegiornale; 28,45 Telegiornale; 28,55 Telegiornale; 29,05 Telegiornale; 29,15 Telegiornale; 29,25 Telegiornale; 29,35 Telegiornale; 29,45 Telegiornale; 29,55 Telegiornale; 30,05 Telegiornale; 30,15 Telegiornale; 30,25 Telegiornale; 30,35 Telegiornale; 30,45 Telegiornale; 30,55 Telegiornale; 31,05 Telegiornale; 31,15 Telegiornale; 31,25 Telegiornale; 31,35 Telegiornale; 31,45 Telegiornale; 31,55 Telegiornale; 32,05 Telegiornale; 32,15 Telegiornale; 32,25 Telegiornale; 32,35 Telegiornale; 32,45 Telegiornale; 32,55 Telegiornale; 33,05 Telegiornale; 33,15 Telegiornale; 33,25 Telegiornale; 33,35 Telegiornale; 33,45 Telegiornale; 33,55 Telegiornale; 34,05 Telegiornale; 34,15 Telegiornale; 34,25 Telegiornale; 34,35 Telegiornale; 34,45 Telegiornale; 34,55 Telegiornale; 35,05 Telegiornale; 35,15 Telegiornale; 35,25 Telegiornale; 35,35 Telegiornale; 35,45 Telegiornale; 35,55 Telegiornale; 36,05 Telegiornale; 36,15 Telegiornale; 36,25 Telegiornale; 36,35 Telegiornale; 36,45 Telegiornale; 36,55 Telegiornale; 37,05 Telegiornale; 37,15 Telegiornale; 37,25 Telegiornale; 37,35 Telegiornale; 37,45 Telegiornale; 37,55 Telegiornale; 38,05 Telegiornale; 38,15 Telegiornale; 38,25 Telegiornale; 38,35 Telegiornale; 38,45 Telegiornale; 38,55 Telegiornale; 39,05 Telegiornale; 39,15 Telegiornale; 39,25 Telegiornale; 39,35 Telegiornale; 39,45 Telegiornale; 39,55 Telegiornale; 40,05 Telegiornale; 40,15 Telegiornale; 40,25 Telegiornale; 40,35 Telegiornale; 40,45 Telegiornale; 40,55 Telegiornale; 41,05 Telegiornale; 41,15 Telegiornale; 41,25 Telegiornale; 41,35 Telegiornale; 41,45 Telegiornale; 41,55 Telegiornale; 42,05 Telegiornale; 42,15 Telegiornale; 42,25 Telegiornale; 42,35 Telegiornale; 42,45 Telegiornale; 42,55 Telegiornale; 43,05 Telegiornale; 43,15 Telegiornale; 43,25 Telegiornale; 43,35 Telegiornale; 43,45 Telegiornale; 43,55 Telegiornale; 44,05 Telegiornale; 44,15 Telegiornale; 44,25 Telegiornale; 44,35 Telegiornale; 44,45 Telegiornale; 44,55 Telegiornale; 45,05 Telegiornale; 45,15 Telegiornale; 45,25 Telegiornale; 45,35 Telegiornale; 45,45 Telegiornale; 45,55 Telegiornale; 46,05 Telegiornale; 46,15 Telegiornale; 46,25 Telegiornale; 46,35 Telegiornale; 46,45 Telegiornale; 46,55 Telegiornale; 47,05 Telegiornale; 47,15 Telegiornale; 47,25 Telegiornale; 47,35 Telegiornale; 47,45 Telegiornale; 47,55 Telegiornale; 48,05 Telegiornale; 48,15 Telegiornale; 48,25 Telegiornale; 48,35 Telegiornale; 48,45 Telegiornale; 48,55 Telegiornale; 49,05 Telegiornale; 49,15 Telegiornale; 49,25 Telegiornale; 49,35 Telegiornale; 49,45 Telegiornale; 49,55 Telegiornale; 50,05 Telegiornale; 50,15 Telegiornale; 50,25 Telegiornale; 50,35 Telegiornale; 50,45 Telegiornale; 50,55 Telegiornale; 51,05 Telegiornale; 51,15 Telegiornale; 51,25 Telegiornale; 51,35 Telegiornale; 51,45 Telegiornale; 51,55 Telegiornale; 52,05 Telegiornale; 52,15 Telegiornale; 52,25 Telegiornale; 52,35 Telegiornale; 52,45 Telegiornale; 52,55 Telegiornale; 53,05 Telegiornale; 53,15 Telegiornale; 53,25 Telegiornale; 53,35 Telegiornale; 53,45 Telegiornale; 53,55 Telegiornale; 54,05 Telegiornale; 54,15 Telegiornale; 54,25 Telegiornale; 54,35 Telegiornale; 54,45 Telegiornale; 54,55 Telegiornale; 55,05 Telegiornale; 55,15 Telegiornale; 55,25 Telegiornale; 55,35 Telegiornale; 55,45 Telegiornale; 55,55 Telegiornale; 56,05 Telegiornale; 56,15 Telegiornale; 56,25 Telegiornale; 56,35 Telegiornale; 56,45 Telegiornale; 56,55 Telegiornale; 57,05 Telegiornale; 57,15 Telegiornale; 57,25 Telegiornale; 57,35 Telegiornale; 57,45 Telegiornale; 57,55 Telegiornale; 58,05 Telegiornale; 58,15 Telegiornale; 58,25 Telegiornale; 58,35 Telegiornale; 58,45 Telegiornale; 58,55 Telegiornale; 59,05 Telegiornale; 59,15 Telegiornale; 59,25 Telegiornale; 59,35 Telegiornale; 59,45 Telegiornale; 59,55 Telegiornale; 60,05 Telegiornale; 60,15 Telegiornale; 60,25 Telegiornale; 60,35 Telegiornale; 60,45 Telegiornale; 60,55 Telegiornale; 61,05 Telegiornale; 61,15 Telegiornale; 61,25 Telegiornale; 61,35 Telegiornale; 61,45 Telegiornale; 61,55 Telegiornale; 62,05 Telegiornale; 62,15 Telegiornale; 62,25 Telegiornale; 62,35 Telegiornale; 62,45 Telegiornale; 62,55 Telegiornale; 63,05 Telegiornale; 63,15 Telegiornale; 63,25 Telegiornale; 63,35 Telegiornale; 63,45 Telegiornale; 63,55 Telegiornale; 64,05 Telegiornale; 64,15 Telegiornale; 64,25 Telegiornale; 64,35 Telegiornale; 64,45 Telegiornale; 64,55 Telegiornale; 65,05 Telegiornale; 65,15 Telegiornale; 65,25 Telegiornale; 65,35 Telegiornale; 65,45 Telegiornale; 65,55 Telegiornale; 66,05 Telegiornale; 66,15 Telegiornale; 66,25 Telegiornale; 66,35 Telegiornale; 66,45 Telegiornale; 66,55 Telegiornale; 67,05 Telegiornale; 67,15 Telegiornale; 67,25 Telegiornale; 67,35 Telegiornale; 67,45 Telegiornale; 67,55 Telegiornale; 68,05 Telegiornale; 68,15 Telegiornale; 68,25 Telegiornale; 68,35 Telegiornale; 68,45 Telegiornale; 68,55 Telegiornale; 69,05 Telegiornale; 69,15 Telegiornale; 69,25 Telegiornale; 69,35 Telegiornale; 69,45 Telegiornale; 69,55 Telegiornale; 70,05 Telegiornale; 70,15 Telegiornale; 70,25 Telegiornale; 70,35 Telegiornale; 70,45 Telegiornale; 70,55 Telegiornale; 71,05 Telegiornale; 71,15 Telegiornale; 71,25 Telegiornale; 71,35 Telegiornale; 71,45 Telegiornale; 71,55 Telegiornale; 72,05 Telegiornale; 72,15 Telegiornale; 72,25 Telegiornale; 72,35 Telegiornale; 72,45 Telegiornale; 72,55 Telegiornale; 73,05 Telegiornale; 73,15 Telegiornale; 73,25 Telegiornale; 73,35 Telegiornale; 73,45 Telegiornale; 73,55 Telegiornale; 74,05 Telegiornale; 74,15 Telegiornale; 74,25 Telegiornale; 74,35 Telegiornale; 74,45 Telegiornale; 74,55 Telegiornale; 75,05 Telegiornale; 75,15 Telegiornale; 75,25 Telegiornale; 75,35 Telegiornale; 75,45 Telegiornale; 75,55 Telegiornale; 76,05 Telegiornale; 76,15 Telegiornale; 76,25 Telegiornale; 76,35 Telegiornale; 76,45 Telegiornale; 76,55 Telegiornale; 77,05 Telegiornale; 77,15 Telegiornale; 77,25 Telegiornale; 77,35 Telegiornale; 77,45 Telegiornale; 77,55 Telegiornale; 78,05 Telegiornale; 78,15 Telegiornale; 78,25 Telegiornale; 78,35 Telegiornale; 78,45 Telegiornale; 78,55 Telegiornale; 79,05 Telegiornale; 79,15 Telegiornale; 79,25 Telegiornale; 79,35 Telegiornale; 79,45 Telegiornale; 79,55 Telegiornale; 80,05 Telegiornale; 80,15 Telegiornale; 80,25 Telegiornale; 80,35 Telegiornale; 80,45 Telegiornale; 80,55 Telegiornale; 81,05 Telegiornale; 81,15 Telegiornale; 81,25 Telegiornale; 81,35 Telegiornale; 81,45 Telegiornale; 81,55 Telegiornale; 82,05 Telegiornale; 82,15 Telegiornale; 82,25 Telegiornale; 82,35 Telegiornale; 82,45 Telegiornale; 82,55 Telegiornale; 83,05 Telegiornale; 83,15 Telegiornale; 83,25 Telegiornale; 83,35 Telegiornale; 83,45 Telegiornale; 83,55 Telegiornale; 84,05 Telegiornale; 84,15 Telegiornale; 84,25 Telegiornale; 84,35 Telegiornale; 84,45 Telegiornale; 84,55 Telegiornale; 85,05 Telegiornale; 85,15 Telegiornale; 85,25 Telegiornale; 85,35 Telegiornale; 85,45 Telegiornale; 85,55 Telegiornale; 86,05 Telegiornale; 86,15 Telegiornale; 86,25 Telegiornale; 86,35 Telegiornale; 86,45 Telegiornale; 86,55 Telegiornale; 87,05 Telegiornale; 87,15 Telegiornale; 87,25 Telegiornale; 87,35 Telegiornale; 87,45 Telegiornale; 87,55 Telegiornale; 88,05 Telegiornale; 88,15 Telegiornale; 88,25 Telegiornale; 88,35 Telegiornale; 88,45 Telegiornale; 88,55 Telegiornale; 89,05 Telegiornale; 89,15 Telegiornale; 89,25 Telegiornale; 89,35 Telegiornale; 89,45 Telegiornale; 89,55 Telegiornale; 90,05 Telegiornale; 90,15 Telegiornale; 90,25 Telegiornale; 90,35 Telegiornale; 90,45 Telegiornale; 90,55 Telegiornale; 91,05 Telegiornale; 91,15 Telegiornale; 91,25 Telegiornale; 91,35 Telegiornale; 91,45 Telegiornale; 91,55 Telegiornale; 92,05 Telegiornale; 92,15 Telegiornale; 92,25 Telegiornale; 92,35 Telegiornale; 92,45 Telegiornale; 92,55 Telegiornale; 93,05 Telegiornale; 93,15 Telegiornale; 93,25 Telegiornale; 93,35 Telegiornale; 93,45 Telegiornale; 93,55 Telegiornale; 94,05 Telegiornale; 94,15 Telegiornale; 94,25 Telegiornale; 94,35 Telegiornale; 94,45 Telegiornale; 94,55 Telegiornale; 95,05 Telegiornale; 95,15 Telegiornale; 95,25 Telegiornale; 95,35 Telegiornale; 95,45 Telegiornale; 95,55 Telegiornale; 96,05 Telegiornale; 96,15 Telegiornale; 96,25 Telegiornale; 96,35 Telegiornale; 96,45 Telegiornale; 96,55 Telegiornale; 97,05 Telegiornale; 97,15 Telegiornale; 97,25 Telegiornale; 97,35 Telegiornale; 97,45 Telegiornale; 97,55 Telegiornale; 98,05 Telegiornale; 98,15 Telegiornale; 98,25 Telegiornale; 98,35 Telegiornale; 98,45 Telegiornale; 98,55 Telegiornale; 99,05 Telegiornale; 99,15 Telegiornale; 99,25 Telegiornale; 99,35 Telegiornale; 99,45 Telegiornale; 99,55 Telegiornale; 100,05 Telegiornale; 100,15 Telegiornale; 100,25 Telegiornale; 100,35 Telegiornale; 100,45 Telegiornale; 100,55 Telegiornale; 101,05 Telegiornale; 101,15 Telegiornale; 101,25 Telegiornale; 101,35 Telegiornale; 101,45 Telegiornale; 101,55 Telegiornale; 102,05 Telegiornale; 102,15 Telegiornale; 102,25 Telegiornale; 102,35 Telegiornale; 102,45 Telegiornale; 102,55 Telegiornale; 103,05 Telegiornale; 103,15 Telegiornale; 103,25 Telegiornale; 103,35 Telegiornale; 103,45 Telegiornale; 103,55 Telegiornale; 104,05 Telegiornale; 104,15 Telegiornale; 104,25 Telegiornale; 104,35 Telegiornale; 104,45 Telegiornale; 104,55 Telegiornale; 105,05 Telegiornale; 105,15 Telegiornale; 105,25 Telegiornale; 105,35 Telegiornale; 105,45 Telegiornale; 105,55 Telegiornale; 106,05 Telegiornale; 106,15 Telegiornale; 106,25 Telegiornale; 106,35 Telegiornale; 106,45 Telegiornale; 106,55 Telegiornale; 107,05 Telegiornale; 107,15 Telegiornale; 107,25 Telegiornale; 107,35 Telegiornale; 107,45 Telegiornale; 107,55 Telegiornale; 108,05 Telegiornale; 108,15 Telegiornale; 108,25 Telegiornale; 108,35 Telegiornale; 108,45 Telegiornale; 108,55 Telegiornale; 109,05 Telegiornale; 109,15 Telegiornale; 109,25 Telegiornale; 109,35 Telegiornale; 109,45 Telegiornale; 109,55 Telegiornale; 110,05 Telegiornale; 110,15 Telegiornale; 110,25 Telegiornale; 110,35 Telegiornale; 110,45 Telegiornale; 110,55 Telegiornale; 111,05 Telegiornale; 111,15 Telegiornale; 111,25 Telegiornale; 111,35 Telegiornale; 111,45 Telegiornale; 111,55 Telegiornale; 112,05 Telegiornale; 112,15 Telegiornale; 112,25 Telegiornale; 112,35 Telegiornale; 112,45 Telegiornale; 112,55 Telegiornale; 113,05 Telegiornale; 113,15 Telegiornale; 113,25 Telegiornale; 113,35 Telegiornale; 113,45 Telegiornale; 113,55 Telegiornale; 114,05 Telegiornale; 114,15 Telegiornale; 114,25 Telegiornale; 114,35 Telegiornale; 114,45 Telegiornale; 114,55 Telegiornale; 115,05 Telegiornale; 115,15 Telegiornale; 115,25 Telegiornale; 115,35 Telegiornale; 115,45 Telegiornale; 115,55 Telegiornale; 116,05 Telegiornale; 116,15 Telegiornale; 116,25 Telegiornale; 116,35 Telegiornale; 116,45 Telegiornale; 116,55 Telegiornale; 117,05 Telegiornale; 117,15 Telegiornale; 117,25 Telegiornale; 117,35 Telegiornale; 117,45 Telegiornale; 117,55 Telegiornale; 118,05 Telegiornale; 118,15 Telegiornale; 118,25 Telegiornale; 118,35 Telegiornale; 118,45 Telegiornale; 118,55 Telegiornale; 119,05 Telegiornale; 119,15 Telegiornale; 119,25 Telegiornale; 119,35 Telegiornale; 119,45 Telegiornale; 119,55 Telegiornale; 120,05 Telegiornale; 120,15 Telegiornale; 120,25 Telegiornale; 120,35 Telegiornale; 120,45 Telegiornale; 120,55 Telegiornale; 121,05 Telegiornale; 121,15 Telegiornale; 121,25 Telegiornale; 121,35 Telegiornale; 121,45 Telegiornale; 121,55 Telegiornale; 122,05 Telegiornale; 122,15 Telegiornale; 122,25 Telegiornale; 122,35 Telegiornale; 122,45 Telegiornale; 122,55 Telegiornale; 123,05 Telegiornale; 123,15 Telegiornale; 123,25 Telegiornale; 123,35 Telegiornale; 123,45 Telegiornale; 123,55 Telegiornale; 124,05 Telegiornale; 124,15 Telegiornale; 124,25 Telegiornale; 124,35 Telegiornale; 124,45 Telegiornale; 124,55 Telegiornale; 125,05 Telegiornale; 125,15 Telegiornale; 125,25 Telegiornale; 125,35 Telegiornale; 125,45 Telegiornale; 125,55 Telegiornale; 126,05 Telegiornale; 126,15 Telegiornale; 126,25 Telegiornale; 126,35 Telegiornale; 126,45 Telegiornale; 126,55 Telegiornale; 127,05 Telegiornale; 127,15 Telegiornale; 127,25 Telegiornale; 127,35 Telegiornale; 127,45 Telegiornale; 127,55 Telegiornale; 128,05 Telegiornale; 128,15 Telegiornale; 128,25 Telegiornale; 128,35 Telegiornale; 128,45 Telegiornale; 128,55 Telegiornale; 129,05 Telegiornale; 129,15 Telegiornale; 129,25 Telegiornale; 129,35 Telegiornale; 129,45 Telegiornale; 129,55 Telegiornale; 130,05 Telegiornale; 130,15 Telegiornale; 130,25 Telegiornale; 130,35 Telegiornale; 130,45 Telegiornale; 130,55 Telegiornale; 131,05 Telegiornale; 131,15 Telegiornale; 131,25 Telegiornale; 131,35 Telegiornale; 131,45 Telegiornale; 131,55 Telegiornale; 132,05 Telegiornale; 132,15 Telegiornale; 132,25 Telegiornale; 132,35 Telegiornale; 132,45 Telegiornale; 132,55 Telegiornale; 133,05 Telegiornale; 133,15 Telegiornale; 133,25 Telegiornale; 133,35 Telegiornale; 133,45 Telegiornale; 133,55 Telegiornale; 134,05 Telegiornale; 134,15 Telegiornale; 134,25 Telegiornale; 134,35 Telegiornale; 134,45 Telegiornale; 134,55 Telegiornale; 135,05 Telegiornale; 135,15 Telegiornale;



C' I SAREBBE da parlare di Riva, che sta stabilendo il primato di un rigore...

l'eroe della domenica

per fare quattro gol: significa che ci sono voluti cinquantacinque giocatori per segnare...

serie B ieri hanno perfezionato la faccenda e se non c'erano quei quattro traditori...

Kim

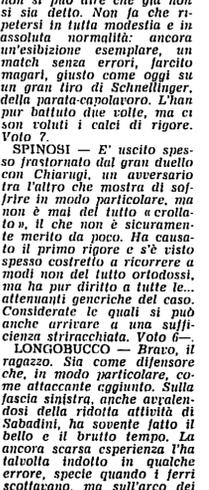
Il pareggio di San Siro mette un'altra volta le ali agli azzurri di Vinicio

MILAN E JUVENTUS RILANCIANO IL NAPOLI

Finale «thrilling» con due espulsi (Chiarugi e Morini) e un gol fasullo di Benetti al 90'

Una «partitissima» brutta e nevrastenica Da Rivera (due rigori) e Anastasi il 2-2

I rossoneri (prima in vantaggio, poi raggiunti e superati) pareggiano a 2' dalla fine - Un altro gol di Biasiolo annullato - Festival di rudezze e di errori arbitrali



MILAN-JUVENTUS - Due dei quattro gol di San Siro: a sinistra, Anastasi pareggia la rete iniziale di Rivera. A destra: il «capitano» rossoneri realizza il secondo rigore, quello che sancisce il 2-2.

MARCATORI: Rivera (3) su rigore al 21' e Anastasi (3) al 44' del p.t.; Anastasi (3) al 32' e Rivera (3) su rigore al 43' del s.t.

MILAN: Vecchi, Anquillotti, Sabadini, Dolci, Schnellinger, Biasiolo, Sogliano, Benetti, Bigon, Rivera, Chiarugi. (N. 12 Pizzaballa, N. 13 Zignoni, N. 14 Turini).

JUVENTUS: Zoff, Spinosi, Longobucco, Furino (Marchetti dal 20' s.t.), Morini, Salvadori, Cuccureddu, Anastasi, Capello, Bettega. (N. 12 Filoni, N. 13 Alfaini).

ARBITRO: R. Lattanzi, di Roma. NOTE: Giornata di sole, spettatori paganti 58.610 (esclusi gli abbonati) per un incasso di L. 208.173.200.

spiegazione di comodo, quando a rendersene scagliate protagoniste sono due tra le migliori squadre d'Italia...

Nonostante ciò, anzi forse proprio per questo, il match ha tenuto desta l'attenzione della grande folla di San Siro...

terzino su Longobucco, che potrà così svolgere un notevole volume di gioco offensivo...

Il match tende a riequilibrarsi soprattutto sul piano degli errori, davvero sterminati...

to» Destro facile ed è il 2-1 per la Juve. Chiarugi entra in collisione con Longobucco...

POLEMICA A DISTANZA TRA ALLENATORI NEGLI SPOGLIATOI DI SAN SIRO

Rocco: se parlo un milione di multa

MILANO, 25 novembre Il «savoir faire» in casa milanista non manca mai. Il presidente si allontana veloce...



Vycpaleck: a Milano sempre rigori contro

MILANO, 25 novembre Ci si sarebbe potuti attendere spogliatoi di fuoco, o perlomeno «testi» in proporzione a quanto avvenuto in campo...



MILANO, 25 novembre Più che un «big match» una partita folle, sia nel gioco (spunti epiletici in un trepasso convulso) sia nella maniera con cui si è sancito il 2-2...

Due tifosi a San Siro stroncati da infarto MILANO, 25 novembre Note tristi in margine a Milan. Juventus. Due tifosi sono stati stroncati da infarto...

Comunque le capacità diplomatiche del presidente e accetti sono ormai note e non rimane che registrare un ulteriore episodio non certo di educazione sportiva...

Questo volta gliene hanno fischiate due, ma non conta. A lui interessa la cabala storica e prosegue: «Noi abbiamo giocato bene, confermando i progressi fatti: se non si faceva male Furino, forse entrava Altafini. Sul Milan non posso dire niente, io non parlo mai delle altre squadre...

La consegna è di star zitti e pronunciare frasi fatte, come infatti succede a Causio che grignisce un «el silenzio è d'oro»...

Il giocatore della Juventus sfilano con la loro giacca marrone e si avviano al pullman. Furino dice che si è stirato un po' la coscia, Cuccureddu che ha avuto male alla gamba per tutta la partita...

Il montepremi è di L. 1 miliardo 263.427.450. NOTE: Al 90' 2-2 - vanno L. 105.302.300; al 92' - 12 - L. 1.962.100.

Table with 2 columns: Team and Score. Includes teams like Bologna-Cesena, Fiorentina, Juventus, etc.

CAUPIO - Una prestazione difficile, ma di buona qualità. Trattò un campione autentico, per estro, inventiva e talento...

BEUCCI - Ottimo intenzioni, idee chiare ma, all'atto pratico, molto difficoltà d'esecuzione. Qualche buona spunto, redazione del secondo gol...

ARBITRO LATTANZI - Ha indubbiamente sbagliato molto (un gol annullato, tra l'altro, per un fallo che non tutti hanno visto e un rigore concesso con forse eccessiva severità)...

BRUNO PANZERA vero peccato che, tradito dai nervi, si sia fatto cacciare fuori. ZOFF - Del portiere della Juve è stato il Nazionale altro non si può dire che già non si sia detto. Non fa che ripetere in tutta modestia e in assoluta normalità...

COLPACCIO DELLA FIORENTINA - BABY

All'Olimpico Lazio-Inter 1-1: partita avvincente, giocata a ritmo infernale

Chinaglia e Bedin a sorpresa Il pareggio accontenta tutti

Dominano i nerazzurri e segna il «Long John» della nazionale - Poi quanti tutti si aspettano il raddoppio la finta ala interista mette nel sacco Wilson e soci - Opaca prova di Mazzola - Bella partita del «baby» D'Amico - La Lazio non è assolutamente in crisi

Maestrelli: «Siamo quelli dell'anno scorso»

ROMA, 25 novembre. «Se l'Inter è una grande squadra, lascio a voi il giudizio sulla Lazio». Così Tommaso Maestrelli ha iniziato la breve conferenza stampa post-partita negli spogliatoi dell'Olimpico. Questo incontro — poi proseguito dal trainer biancazzurro — ha dimostrato che la Lazio è ancora la bella squadra dell'anno scorso, e ha smentito tutti coloro che danno giudizi affrettati e hanno considerato in crisi. Abbiamo dominato tre quarti dell'incontro, abbiamo scappato alcune palle gol e soltanto una distrazione della difesa ha permesso all'Inter di acciuffare un punto in modo quanto mai rocambolesco. Abbiamo anche corso dei pericoli dopo la rete di Bedin, ma anche Chinaglia e Petrelli hanno sbattuto due facili occasioni. Nel complesso, mentre sono soddisfatto per la prestazione di tutta la squadra il risultato mi lascia un po' amareggiato».

La vittoria sfumata a un quarto d'ora dalla fine è stata una doccia fredda anche per i giocatori biancazzurri, ed è un'occasione per Chinaglia che reputa il pareggio un risultato soddisfacente. Ma alla base dell'euforia del centravanti laziale c'è il fatto di aver segnato un goal mentre Boninsegna, suo antagonista per la maglia azzurra, è rimasto a bocca asciutta. Per Herrera il risultato può considerarsi equo. «Nel primo tempo — ha detto HH — mentre noi attaccavamo ha segnato la Lazio e nella ripresa è arrivato il contrario. La Lazio ci ha costretto nella nostra area e ha sbagliato due facili tiri; in contropiede siamo riusciti a pareggiare. La squadra biancazzurra ha disputato un ottimo incontro e mi è apparsa molto forte: il giovane D'Amico è stato uno dei migliori in campo, tuttavia le occasioni da goal ci sono state da entrambe le parti e il risultato di parità è giusto».

Herrera ha poi parlato del derby milanese di domenica prossima ma non ha voluto fare previsioni. Ha detto soltanto che sarà un derby aperto, ad ogni risultato anche se il Milan dovrà forse fare a meno di Chiarugi oggi espulso a San Siro. «Chi crede che l'eventuale qualifica possa agevolarsi ha concluso Herrera — commette un errore».

MARCATORE: Chinaglia (1), 30' del p.t.; Bedin (1) al 20' della ripresa.
LAZIO: Pulici 6+; Petrelli 7, Martini 7; Wilson 7, Oddi 6+; Nanni 6+; Garlaschelli 6+; Re Cecconi 6+; Chinaglia 7; Frustalupi 6+; D'Amico 8 (N. 12 Franzoni); n. 13 Faccio; n. 14 Franzoni.
INTER: Vieri 7; Giubertoni 6+; Facchetti 6; Orlandini 6+; Bellugi 6+; Burgnich 6+; Massa 6+ (dal 51' Moro 7); Fedele 6+; Boninsegna 6+; Mazzola 6+; Bedin 7 (N. 12 Bordini); n. 13 Rini.
ARBITRO: Pazzino di Catanzaro, 5.

NOTE: Cielo semicoperto, temperatura rigida, terreno in buone condizioni. Spettatori 80 mila circa, paganti 38.330 per un incasso di 141.930.000 (più quota abbonamenti 40 milioni). Antidoping negativo. Ammonito Petrelli. Calci d'angolo 10-5 per la Lazio.

ROMA, 25 novembre. La Lazio, con in testa Maestrelli, reagendo epidermicamente al risultato scaturito al termine dell'incontro all'Olimpico con l'Inter, si è abbandonata all'amarezza. I biancazzurri, nella ripresa, stavano largamente dominando, legittimavano il gol di Chinaglia (venuto al 29' del primo tempo), chiudendo in una intensa nerazzurri, vincevano tutti i duelli con i diretti avversari e al 25' avevano sfiorato il raddoppio con D'Amico (Vieri aveva alzato in aria e un difensore si era incaricato di salvare sulla linea, prevenendo l'accore di Nanni). Ma tanta furia offensiva portava la squadra e sbilanciarsi troppo in avanti, alla ricerca del gol che avrebbe chiuso definitivamente il conto. E puntuale è arrivato il castigo, per molti versi immeritato, ma che non fa altro che ribadire l'altalea di «genio e stregoltezza» che contraddistin-

gna questa Lazio che a tratti incanta a tratti fa percorrere brividi lungo la schiena. Il gol di Bedin — forse mal contrastato a sufficienza tanto da Re Cecconi che da Frustalupi — sta in la classifica e che la difesa biancazzurra è, da un po' di tempo a questa parte, solita subire, dato l'inadeguato stacco di testa tra i due difensori. Ma oltre il risultato di 1-1, l'incontro ha detto assai di più, sia sul piano tecnico, tattico e di gioco, sia sul piano di non poteva essere altrimenti, vista la possanza dell'avversario, in vetta alla classifica, con migliore attempamento di Boninsegna che aveva annichito il Foggia — domenica scorsa — stufando in rete ben quattro palloni. Dal dove il risultato del richiamo del «mago» HH che, nel bene o nel male, galvanizza sempre l'attenzione? Da questo confronto dovevano scaturire indicazioni luminose: era legittimo che Wilson avanzasse la sua candidatura quale migliore erede di Burgnich, nel ruolo di libero? Chinaglia aveva ragione di sostenere che ormai il suo esame di laurea si era concluso a Vercelli e come non ci fosse bisogno di una nuova sfida con Boninsegna? A Maestrelli poteva essere data credibilità, quando sosteneva che la Lazio non era affatto in crisi?

E dall'altra parte, si poteva credere al lavoro di ricostruzione operato da Helenio Herrera, tornato alla guida della «sua» Inter? E per entrambe un motivo dominava su ogni altra considerazione: questa era la Lazio che spettava a Lazio e Inter poteva recitare al fine della stabile permanenza nell'olimpico delle «grandi»? Dunque, quando si è parlato di «genio e stregoltezza» di questo 37' confronto romano tra biancazzurri e nerazzurri, una «gatta sul tetto che scotta», non ci gravava affatto sbalorditi, perché sia Maestrelli che Herrera (e di conseguenza i 22 in campo), hanno veramente rischiato di rimanere bruciacchi, ma il pareggio ha, per fortuna, prodotto soltanto delle ustioni di lieve entità, facilmente rimarginabili e di tutto sommato, il risultato di parità può ritenersi giusto.

Per più di 20' i biancazzurri hanno «ballato» sui carboni ardenti di Inter, e in un attimo subito in avanti e il «Bonimba» castigatore si è presentato al 9' con un colpo di testa che è uscito di poco fuori dalla porta, ma il pareggio si ripeterà poi al 20' con un gran tiro, ancora sbilanciato fuori sulla destra. Ma la più grossa occasione è stata il reparto peggiore: con Massa rigenerato della «cura» di Herrera, quando al 22' ha scavalcato con un tiro assai ben piazzato, che è riuscito a rimbalzare proprio sulla linea. Bedin ribadiva la supremazia nerazzurra spedito, al 26', di poco fuori sulla sinistra, quasi con rassegnazione. Ma, accaduta l'irrimediabile. La Lazio si scuote, si autostiliga e monta a cassetta. Al

27' Garlaschelli, su cross di Frustalupi, gira di testa e Vieri si produce nel primo difficile intervento. Ma i «burini» — come li ama chiamare Giovanni Orlandini — fanno di più, si galvanizzano e al 29' Chinaglia beffa Vieri, facendosi assolvere per l'unica occasione in cui al 29' durante il predominio nerazzurro. Cross dell'ex ex Frustalupi, pasticciano in due in difesa, Chinaglia raccoglie, si sposta sulla destra e lascia partire una vera e propria «bomba», con leggero effetto. E Vieri ci prova, ma la sfera gli fa «marionetta» e poi si abbatte sul dito: esplosione olimpica. Ora è la Lazio a dominare e al 44', dopo che la palla rimbalza su un nerazzurro che inverte un tiro di Chinaglia, è Nanni che mette... paura al «mago».

Nella ripresa la fisionomia del match non cambia. E' sempre la Lazio ad imporre il suo gioco, con il «baby» D'Amico che ha completamento il trasformismo di pur tenace Orlandini e Chinaglia che bravamente col suo amico «azzurro» Bellugi. Ma HH corre ai ripari. Immette Moro e fa uscire Massa (e qui sbaglia, perché il meno produttivo appare invece Mazzola, ma Mazzola non si... tocca). La furia biancazzurra non si placa, ed è un po' più di giudizio non guasterebbe, ma il «cervello» Frustalupi è in fase di calo atletico, mentre Re Cecconi è un po' più che un po' meno. Ma Martini rimedia a tutto. D'Amico non viene premiato dal gol (siamo al 25'), perché il pallone non si è mosso dal pallone e poi è un difensore a salvare sulla linea. E' il momento più bello di questa partita che è stata sempre avvincente, giocata a ritmo infernale. La Lazio si esprime a livelli che superano persino al calo di alcuni suoi uomini. Tutti si aspettano il raddoppio, ma i «maripioni» di HH approfittano di un errore di Frustalupi. Un suo passaggio sbagliato favorisce Mazzola che smista subito a Moro, gran galoppata sulla fascia laterale destra e oross in corsa, la difesa biancazzurra non si adegua, è un po' completamente smarcato e la falsa-ala gira di testa, con Pulici che abbozza soltanto un tentativo. Pulici è un po' più avanti, prima mazzata. Da questo momento, fino alla fine, gioca a sprazzi rischiando perfino di vedersi castigare più di quanto meritasse. Ma Boninsegna, Orlandini non hanno buona mira. Quasi allo scendere vi son due pericoli da entrambe le parti: Chinaglia, solo davanti a Vieri, non riesce ad agganciare un pallone (gli aveva picchiato sul viso) e Moro arriva stanco davanti a Pulici, spendendo fuori.

L'incontro è finito, ma le indicazioni sono venute. Wilson è meritevole di Monaco; Chinaglia, nella difesa, ha fatto un buon esame; la Lazio non è affatto in crisi, ma in grande salute; le scelte di D'Amico e Petrelli vanno confermate. Herrera ha saputo tirar fuori da questa Inter, non ancora al meglio, una più razionale manovra, ma tra le due ci è apparsa una differenza. La Lazio si scuote, si autostiliga e monta a cassetta. Al

Giuliano Antognoli

Battuto (2-1) un Vicenza migliore della sua classifica

Il Napoli si impone ancora una volta in «zona Clerici»



NAPOLI-VICENZA — Zurilli, raccolto un cross di Cané, mette in rete «in spaccata».

MARCATORE: Damiani (V) al 24', Zurilli (N) al 42', Clerici (N) al 41' della ripresa.
NAPOLI: Carmignani 6; Bruscolotti 5; Pogliana 6; Zurilli 7; Vavassori 6; Orlandini 6; Cané 7 (Albano dal 23' del s.t.); Juliano 7, Clerici 6; Esposito 7, Braglia 7 (n. 12; Da Pozzo; n. 14; Ferradini).
VICENZA: Bardin 6; Gorin 6; Longoni 6; Fontana 6; Ferrante 7, Berni 6; Damiani 7.

DALLA REDAZIONE
NAPOLI, 25 novembre. E così il Napoli è tornato, solitario, in testa alla classifica. E c'è tornato soffrendo, come aveva sofferto con la Sampdoria, ma anche stavolta.

ta con pieno merito. Ha sofferto perché ha dovuto prima rimontare un gol e ha dovuto poi vincere la resistenza dell'avversario che almeno un punto voleva portarlo a casa. E bisogna dire subito che questo I.R. Vicenza una certa impressione favorevole l'ha lasciata. Puricelli aveva detto che la sua squadra avrebbe giocato la sua partita senza condizionamenti tattici e così è stato; e non solo: il I.R. Vicenza ha giocato anche senza condizionamenti psicologici. Neppure una traversa del Napoli appena al 2' di gioco (fallo su Clerici, finta di Cané, botta di Clerici e pallone che schizza sulla parte alta della traversa) l'ha messo in soggezione. Ricco di vitalità, dunque, il Vicenza, impallidito dal gol di Damiani, pare prevedibile, ne è venuto fuori un primo tempo brillantissimo, un gioco frizzante con fasti di gioco velleosissimo, e di conseguenza colpi di scena frequentissimi.

«Primi e soli ma coi piedi per terra»

«Primi e soli ma coi piedi per terra»

DALLA REDAZIONE
NAPOLI, 25 novembre. Il primato del Napoli si chiama ancora Clerici: suo il gol di oggi, ancora a pochi minuti dalla fine, che permette al Napoli di restare sul tetto della classifica stasera, solidamente. Clerici dopo Vieri è l'uomo del giorno. Sentiamo cosa dice: «Sono molto contento di aver ancora una volta fatto centro e di aver propiziato la vittoria della mia squadra».

«E' inutile nascondere — ammette — sono amareggiato del mancato pareggio che, penso, avremmo meritato. Su l'1-0 abbiamo avuto la possibilità di raddoppiare e solo una grossa prodezza di Carmignani ce lo ha evitato».
Per gli ex di turno solo Sarmanni non riesce a sottrarsi alle interviste; però liquida tutti con poche parole. «Potevamo anche pareggiare — esclama — ma visto l'andamento nella gara, posso dire che la vittoria del Napoli è quasi giusta».

Abbiamo detto della traversa di Clerici al 2' di gioco. Prona è stata la risposta, all'11' del I.R. Vicenza che fallisce la più grossa occasione per portarsi in vantaggio: lancio lungo e calibrato di Vendrame per Damiani, respinta da Zurilli. Il gol di Damiani che spara deciso, Carmignani ribatte di pugno, riprende lo stesso Macchi in sbornata che spara alto. Un tiro a lato di Orlandini, il sostegno di ferro della rete colpito da Esposito al 22', e quindi il pareggio. Il gol di Damiani, il più bello della partita, è stato in contropiede, fronteggiato di pugno da Carmignani, e di Chinaglia che matura del Napoli al 42': azione a largo raggio, Pogliana, Clerici, Cané che tocca il pallone a terra per il soprappiungente Zurilli che insacca allungandosi in spaccata.

Nello Paci

Michele Muro

I viola passano (1-0) a Torino con un'autorete ma senza rubare niente

MOLTI MANOVRA TORO NON FANNO UN PULICCI

L'assenza del centrattacco granata si è fatta davvero sentire - La rete dei toscani nata da un «colpo di mano» di Mozzini

Giagnoni furioso ma diplomatico

TORINO, 25 novembre. Giagnoni ha fatto la sua sfilata. Quando si appresta alle solite interviste degli spogliatoi si vede lontano un miglio che preferirebbe prendere una purga. Ammette che la squadra ha giocato male e che qualcuno ha mollato, ma diplomaticamente preferisce non fare nomi. Gli chiediamo se lascerrebbe ancora fuori Fossati e lui conferma di non essere partito della formazione. Si lamenta, senza fare drammi, dei mancati rigori per i continui abbracci che Galdolito ha operato su Bui.

Radice incede è lui, questa volta, a fare lo spaccato: «Anche se avesse giocato Pulici noi avremmo vinto lo stesso. Solo nel finale il Torino ci ha costretti nella nostra metà campo».
Il presidente della Fiorentina, Ugolini, prende la parola ma pare più obiettivo del suo allenatore: «Il Torino ci ha fatto paura sino al 90'. Erano anni che non vincevano più contro i granata in casa loro. Quest'anno è un anno buono».

MARCATORE: al 30' del p.t. autorete di Mozzini (T).
TORINO: Castellini 6,5; Lombardo 7; Mozzini 7; Zecchini 7; Cereser 5; Agropoli 5 (dal 62' Salvadori 6); Vernacchia 5; Mascetti 6; Graziani 6,5; Sala 6,5; Bui 6,5 (n. 12 Sattolo; n. 13 Fossati).
FIORENTINA: Superchi 6,5; Galdolito 7; Roggi 7; Beatricc 6,5; Brial 6,5; Pellegrini 6,5; Casa 6,5; Merlo 7,5; Desolati 6; Guerrini 6,5 (dal 60' Saltuti 6) Speggorini 6 (n. 12 Favaro; n. 13 Parlati).
ARBITRO: Toselli di Cornone 6.

NOTE: Giornata serena e fredda, campo in ottime condizioni. Lievi incidenti a Guerrini e Superchi. Ammoniti Beatricc e Guerrini per falli rispettivamente su Sala e Mascetti. Spettatori circa 40.000 di cui 20.500 paganti per un incasso pari a lire 46.854.000. Undici angoli a favore contro due per il Torino. Niente antidoping.

DALLA REDAZIONE
TORINO, 25 novembre. Paolo Pulici oggi è stato rimpiazzato dai tifosi come i brasiliani rimpiangeranno Pelé ai prossimi mondiali di Monaco. L'andamento della partita, la prestazione del Torino, la forza di penetrazione dell'attacco granata hanno dimostrato che solamente Pulici è capace di andare a segno. Chi l'ha sostituito, il giovanissimo Graziani, non ha demeritato, ma il suo è un altro tipo di gioco, manovra quasi quanto Bui, e così con tutti questi «manovratori» l'attacco ha continuato a ballare e ad infrangersi contro la barriera della Fiorentina che non è poi imbottita di dragli. Se si aggiunge che il centrattacco del Torino è stato il reparto peggiore: con Agropoli al 60' del suo rendimento normale, con Vernacchia che sempre più si dimostra insufficiente a sostituirlo Rampani, incapace a coprire le zone che ovviamente Sala lascia scoperte, giocando in posizione avanzata, si comprende perché il Torino abbia perso.

Non è tanto il risultato che conta (la Fiorentina è passata alla mezz'ora a causa di una involontaria deviazione di Mozzini su tiro di Merlo) quanto la prestazione scialba della squadra nel suo insieme. Oggi Fossati doveva festeggiare la sua 230ª partita in serie A, ma Giagnoni poco prima della partita ha deciso di «appellarlo», rompendo così una sequenza di 96 partite consecutive. Non stiamo cercando una scusa a tutti i costi, ma le ragioni di una partita così brutta. Al posto di Fossati, Mozzini e così Zecchini ha funzionato da «stopper» e come «libero» ha fatto il suo esordio stagionale su terreno di casa il vecchio Cereser, che aveva giocato già un tempo a Cagliari. Morale: il Torino arrovava la sua prima battuta d'arresto del campionato e Giagnoni non sapeva per la seconda volta, quando si è trasferito a Torino, l'amaro della sconfitta davanti al pubblico amico (la prima volta fu contro la Sampdoria alla fine dello scorso campionato). Cosa ha fatto la Fiorentina per vincere? A parte il gol, che è stato frutto di un infortunio, con rasoio, che si è generato l'assalto rabbioso del Torino, specie nel finale, e non si deve dimenticare che Radice ha dovuto fare a meno di tre giocatori che rispondono al nome di De Sisti, Antognoli e Della Martina. E' apparso chiaro, fin dalle prime battute, che Radice aveva impostato la sua tattica sul gioco di rimessa, ma francamente non si intravedeva come Speggorini e Desolati avrebbero potuto andare in gol, così controllati da Mozzini e Zecchini. Dopo 10'

radice (conta molto «vedere» dalla panchina) ha cambiato le marcature e Roggi ha abbandonato Graziani per sostituire Pellegrini alle costole di Vernacchia e viceversa. Qualche perplessità in tribuna stampa, dissipata ovviamente alla fine del 90'. Il risultato è sempre quello che dà ragione o torto agli allenatori. La partita è comunque da dimenticare di Bui e di Pulici e sbalorditi. Per venire a vedere a piedi, dalla domenica prossima, partite simili ci vorrà un bel coraggio. Quando la Fiorentina è passata in vantaggio non era ancora successo niente degno di nota ed erano già trascorsi 30'.

Questa la rete: sulla tre quarti, a sinistra, Agropoli è fuori misura su un lancio per Merlo e rinuncia al facile fallito di mani; Merlo ne approfitta e si trova la palla tra i piedi con Agropoli completamente sbilanciato e tagliato fuori; spinge al centro e in area spara, Mozzini, che sta marcando Speggorini, con la mano devia involontariamente alla destra di Castellini, irrimediabilmente fuori causa. Il Torino ha ancora una ora davanti a sé e la tradizione favorevole. Dal 1967 la Fiorentina non è più uscita a punteggio pieno dal «Comunale» e non occorre che qualcuno tiri in porta e nel To-

rino, questa volta, come abbiamo accennato, ognuno delega l'altro e così Bui «smorza» per Graziani e questi restituisce a Bui che invita nuovamente Graziani e questi ancora di «sponda».

La retroguardia fiorentina ha buon gioco a bloccare la manovra stretta al centro degli avversari e sul contropiede qualche volta la difesa del Torino batte in Cereser pare titubante, insicuro, ossessivo (lo choc di Lipsia ha lasciato il segno) e i salvataggi in extremis «raffreddano» ulteriormente un Torino che pare più caratterizzato dall'andamento non dalla grinta per cui è sempre stato famoso. Grilla storta per colpa di un infortunio, ma difeso in modo diligente dai giovani di Gigi Radice. Il risultato più equo (se per esempio fosse in vigore il punteggio del ring) sarebbe il pari, ma la Fiorentina esce a testa alta senza aver rubato nulla. Pulici, oggi che non c'era, è apparso un gigante.

In B si risparmia già: una domenica da 4 gol

Ascoli indenne sul campo di Reggio (0-0)

Per la Reggina il sorpasso resta un sogno

Vincendo, i calabresi sarebbero balzati al comando della classifica ma hanno dovuto fare i conti con la bravura dei marchigiani e con... l'assenza di Tamborini

REGGINA: Cazzaniga 7; De Felici 4, Sali 5, Zazzo 5, Landini 6, Bonzi 6, Filippi 6, Trincero 6 (Ferrara dal 16' del s.t. 0), Merighi 6, Corni 5, Bonfanti 7 (n. 12: Jacoboni, n. 13: Poppi).

do a rete Campanini. L'ala entrava in area, trovandosi di fronte il solo Cazzaniga, il quale compiva una autentica prodezza anticipando d'un soffio il capitano avversario.

Gregorio Tito

ARBITRO: Picasso di Chiavari, 5.
NOTE: giornata di sole, terreno in discrete condizioni, ammoniti per gioco scorretto Zazzo, Filippi, Vezzoso e Gola. Calci d'angolo 9 a 4 per la Reggina. Spettatori 20 mila circa.

SERVIZIO

REGGIO CALABRIA, 25 novembre
Doveva essere la grande occasione per la Reggina, che dopo gli ultimi deludenti campionati, quest'anno aveva conquistato posizioni di prestigio, e invece la partita che doveva proiettarla al primo posto del torneo cadetto, è stata un'autentica delusione. Occorreva battere l'Ascoli capitolina e dunque era necessaria una impostazione tattica capace di tradurre concretamente le aspirazioni di primato. Moschino invece presentava una formazione imbottita di uomini di rottura, buoni magari per una trasferta ma non certo per una partita da giocare in casa per vincere.

Tamborini, l'uomo che l'anno scorso aveva salvato la squadra dalla retrocessione, veniva escluso per oscuri motivi disciplinari, e il campo se ne vedeva subito le conseguenze. Dopo i primi minuti di assalto, la squadra di casa si spegneva, incapace di costruire e di lanciare le punte, che tuttavia si dimostravano molto attive.

Veniva perciò fuori l'Ascoli, questa squadra che guida forse inaspettatamente la classifica ma tuttavia possiamo dire senz'altro meritatamente. Ha messo in mostra una manovra lucida, essenziale ed incisiva. Il centro campo, benché privo di un uomo come Viviani ha servito adeguatamente le punte Silva e Campanini, che hanno rappresentato autentiche spine al fianco della difesa reggina.

Dunque per tutto il primo tempo il gioco si è trascinato stancamente, vivendo su episodiche puntate a rete. Al 24' e al 26' due servizi di Corni venivano raccolti da Merighi prima e da Sali poi, ma i loro tiri venivano intercettati dalla difesa marchigiana. Colautti spiccava su tutti per tempismo e senso della posizione.

L'Ascoli creava un serio pericolo per la difesa reggina, se al 37' su azione di calcio d'angolo si accendeva una furibonda mischia davanti a Cazzaniga; Silva si lasciava sfuggire il tempo prezioso per il tiro a porta vuota, e quindi per l'Ascoli niente da fare.

Nel secondo tempo la musica non cambiava, anche se Moschino sostituiva Trincero col giovane e travagliato Ferraro, debuttante in serie B.

L'Ascoli aveva l'occasione massima al 28': Carnevali trovava il corridoio giusto lancia-

Partita difensiva dell'Atalanta e Palermo assai poco pericoloso (0-0)

Troppo solo Magistrelli per far saltare il «bunker» di Heriberto

Il centravanti rosanero ha fatto vedere alcune cose buone nel primo tempo, poi è scomparso dalla scena

PALERMO: Girardi 6; Paselli 6, Viganò 7; Arcoleo 6 (dal 34' del s.t. Ballabio 5), Pichin 7, Pepe 7, Favalli 6, Barlassina 6, Magistrelli 7, Vanello 5, La Rosa 6 (N. 12: Bellavia; n. 14: Cerantola).

SERVIZIO
CATANIA, 25 novembre
Partita deludente e risultata a reti bianche tra il Palermo e l'Atalanta sul «neutro» di Catania. Il pareggio ha in definitiva accontentato più nerazzari, che hanno imposto la partita sulla difensiva, che il Palermo il quale può rimirare su qualche occasione sprecata nel primo tempo e sul finire della gara.

numerose carenze in attacco, dove nessuno è capace di trovare il guizzo risolutore, ed una generale mancanza di ritmo che finisce sempre per vanificare gli sforzi della squadra.

Il Palermo, dal canto suo, ha denunciato un centro-palleggi al limite dell'area, anziché spazzare con decisione. I rosanero, inoltre, hanno fatto molta confusione, ammassandosi in pochi metri senza che nessuno riuscisse a dare ordine alla squadra. In attacco il solo Magistrelli ha fatto vedere un paio di buone cose nel primo tempo, ma poi si è spento nella seconda metà della gara.

Le note per la partita, in ogni caso, narrano a favore del Palermo che si è fatto più volte pericoloso sotto rete, colpendo anche una traversa mentre i bergamaschi hanno al loro attivo due soli tiri nell'arco del 90', dei quali solo uno di una certa pericolosità.

Le note per la partita, in ogni caso, narrano a favore del Palermo che si è fatto più volte pericoloso sotto rete, colpendo anche una traversa mentre i bergamaschi hanno al loro attivo due soli tiri nell'arco del 90', dei quali solo uno di una certa pericolosità.

Agostino Sangiorjo

Monzon migliora Naples a Parigi giovedì mattina

NEW YORK, 25 novembre
Cuo Conde, procuratore di José Napoles, ha confermato che lascerà New York per Parigi mercoledì sera insieme al campione del mondo dei pesi welter. Il rinvio dell'ora della partenza di Napoles è stato causato dalla malattia di Carlos Monzon. Salvo cambiamenti dunque, il campione cubano-messicano sarà a Parigi giovedì mattina.

a. p.

Le prodezze del portiere consentono al Catania lo 0-0

Novara di buona lena ma Petrovic lo blocca

Nella squadra di Parola ha pesato il forzato forfait di un attaccante come Ghio



NOVARA-CATANIA — Petrovic in azione. L'ex di turno è stato l'artefice del pareggio catanese.

NOVARA: Pinotti 6; Veschetti 8, Riva 7; Vivian 8, Udo-vich 6, De Petrini 6; Gacchino 6, Carrera 6, Nastasio 4 (Navarini dal 17' del s.t.), Giannini 5, Enzo 5, N. 12 Nasucelli, n. 14 Zanutto.

la commentando il risultato ha affermato che era ingiusto invocare l'assenza di Ghio anche se in mancanza della seconda punta si era fatta sentire notevolmente. Il rilievo tecnico dell'allenatore piemontese è certamente giusto, ma occorre dire che mancando Ghio, Enzo è venuto a trovarsi troppo isolato al centro di un'area di rigore che con il passare dei minuti è andata infoltendosi sempre più.

struito in 90 minuti e cioè due conclusioni molto pericolose dei difensori Vivian e Veschetti, una bella conclusione volante di Carrera.

CATANIA: Petrovic 8; Simonini 7, Ghedin 7, Fatta 6, Cecarini 7, Spanio 7; Colombo 6, Biondi 7, Picat Re 6, Fogli 7, Malaman 7, N. 12 Musaro, n. 13 Cantone, n. 14 Piccinetti.

Ora brevi cenni di cronaca spicciola limitata agli episodi più salienti della gara che come abbiamo detto ha avuto poche e fioche luci. 16': Vivian raccoglie la lunga respinta della difesa etnea, controlla la palla, fa pochi passi e da oltre 40 metri spara a rete con tiro violentissimo carico di effetto che Petrovic vede solo all'ultimo minuto e riesce a deviare sull'incrocio dei pali con la punta della dita.

30': Punizione da fuori area novarese di Fogli, tocco del capitano etneo per Malaman che spara a rete. Pinotti si fa cogliere in contropiede e respinge corto, sulla palla si sventano Colombo e Riva, ma meglio è del difensore azzurro che riesce a deviare in fallo laterale. Ripresa 11': Enzo da buona posizione, imbeccato da Giannini, alza di poco sopra la traversa. 32': infine, bel centro di Navarini dalla destra deviato da Veschetti di testa a pelo d'orba: Petrovic si allunga e devia in angolo.

SERVIZIO
NOVARA, 25 novembre
Il risultato in bianco è la esatta sintesi di una gara che ha visto una supremazia delle difese sugli opposti attacchi.

Il Catania che è stato costretto a difendersi dalle incursioni novaresi lo ha fatto con molto ordine e con un'efficienza che forse è andata oltre le più rosee previsioni. Il Novara infatti ha commesso l'errore di attaccare a testa bassa infoltendo ancora di più l'area di rigore etnea con il risultato di chiudere tutti i varchi dell'area catanese favorendo in tal modo il lavoro di una difesa molto attenta che ha avuto l'opportunità di contare sulla prestanza polemica dell'ex di turno e cioè Petrovic; il portiere infatti è stato autore di una grossa partita, ha parato con bravura tutto quello che di pericoloso il Novara ha co-

NOTE: Tempo nuvoloso, campo in buone condizioni. Amminiti Vivian, Fogli, Simonini e Colombo. Antidoping positivo per Nastasio, Giannini, Enzo, Petrovic, Spanio e Biondi. Spettatori 5 mila circa. Calci d'angolo 7 a 2 per il Novara.

NOTE: Tempo nuvoloso, campo in buone condizioni. Amminiti Vivian, Fogli, Simonini e Colombo. Antidoping positivo per Nastasio, Giannini, Enzo, Petrovic, Spanio e Biondi. Spettatori 5 mila circa. Calci d'angolo 7 a 2 per il Novara.

La Spal pareggia a Como (0-0)

Per due volte i pali dicono no ai lariani

COMO: Rigamonti 6; Callioni 5 (Rossi dal 20' del secondo tempo), Melgrati 6; Savoia 6, Cattaneo 7, Casone 5; Galuppi 6, Correnti 6, Traini 6, Vannini 5, Pozzato 5 (n. 12: Duchini, n. 13: Gamba).

La Spal lo si è visto subito che mirava al niente di fatto e l'allenatore spallino ha adottato un dispositivo fatto di continui spostamenti per creare confusione e in questo ha avuto ragione perché i comaschi sono caduti nel tranello. Oggi il calcio sembra più giocato a tavolino che non sul campo poiché è fatto di tattiche e pretattiche.

La Spal lo si è visto subito che mirava al niente di fatto e l'allenatore spallino ha adottato un dispositivo fatto di continui spostamenti per creare confusione e in questo ha avuto ragione perché i comaschi sono caduti nel tranello. Oggi il calcio sembra più giocato a tavolino che non sul campo poiché è fatto di tattiche e pretattiche.

La Spal lo si è visto subito che mirava al niente di fatto e l'allenatore spallino ha adottato un dispositivo fatto di continui spostamenti per creare confusione e in questo ha avuto ragione perché i comaschi sono caduti nel tranello. Oggi il calcio sembra più giocato a tavolino che non sul campo poiché è fatto di tattiche e pretattiche.

Arbitro: Serafini di Roma, 5.

Arbitro: Serafini di Roma, 5.

Il Varese strappa con merito un punto all'Avellino

In un mare di errori giusto pareggio: 1-1

Sbaglia anche l'arbitro: due possibili rigori negati nel finale ai padroni di casa

MARCATORI: Piaser (A) al 14' e Prato (V) al 43' p.
AVELLINO: Candussi 7; Ciardone 6, Fumagalli 6; Pirosi 6, Farolini 7, Fraccapani 7, Roccolelli 6, Morrone 6, Turchetto 5, Ronchi 5 dal 17' del s.t.), Fava 6, Spreti 5, N. 12 Lania Caputo, n. 14 Tugliach.

batte e difficile intervento di tutta la piana area varesina. L'autore è, al 40' Gorin, tutto solo e al centro dell'area avellinese, tira abbondantemente a lato.

NOTE: giornata nuvolosa e ventata, terreno di gioco in buone condizioni. Spettatori oltre 15.000. Infortunato Turchetto, al 12' del s.t., in uno scontro col portiere varesino. Calci d'angolo: 10 a 15 per l'Avellino; nel p.t. 5 a 3 per il Varese.

NOTE: giornata nuvolosa e ventata, terreno di gioco in buone condizioni. Spettatori oltre 15.000. Infortunato Turchetto, al 12' del s.t., in uno scontro col portiere varesino. Calci d'angolo: 10 a 15 per l'Avellino; nel p.t. 5 a 3 per il Varese.

SERVIZIO
AVELLINO, 25 novembre
Soprattutto nel primo tempo si è potuto assistere ad una partita sufficientemente apprezzabile, qualche bella manovra dall'una e dall'altra parte, con un Avellino più pericoloso, tuttavia estremamente sprecone.

SERVIZIO
AVELLINO, 25 novembre
Soprattutto nel primo tempo si è potuto assistere ad una partita sufficientemente apprezzabile, qualche bella manovra dall'una e dall'altra parte, con un Avellino più pericoloso, tuttavia estremamente sprecone.

Arbitro: Trono di Torino 4.

Arbitro: Trono di Torino 4.

I RISULTATI	MARCATORI	CLASSIFICA «A»	CLASSIFICA «B»	LA SERIE «C»	DOMENICA PROSSIMA
SERIE «A» Bologna-Cesena 1-1 Foggia-Roma 1-0 Sampdoria-Genoa 2-0 Lazio-Inter 1-1 Milan-Juventus 2-2 Napoli-L.R. Vicenza 2-1 Fiorentina-Torino 1-0 Verona-Cagliari 2-0	SERIE «A» Con 8 reti: Bonisegna; con 4: Chiarugi, Riva, Cuccurullo, Piccoli, Clerici e Luppi; con 3: Landini, S. Villa, Rivera e Chiagnoli; con 2: Savoldi, Bianchi, Prati, Spaggiarini, Bettega, Anastasi, Camb, Improta, Corradi e Damiani; con 1: Ghetti, Toschi, Bertarelli, Braida, Roggi, Desolati, Liguori, Rognoni, Favone, Simoni, Bedin, Moro, Fedele, Alfafini, Capello, Garzischelli, Re Cecconi, Wilson, Longoni, Macchi, Sabadini, Domenghini, Cappellini, Di Bartolomeo, Maraschi, Selvi, Boni, Mozini, Zurini, Braglia e Busatta.	CLASSIFICA «A» punti G. V. N. P. F. S. NAPOLI 9 6 3 0 0 0 3 0 8 4 INTER 8 6 1 2 0 1 2 0 13 7 JUVENTUS 8 6 3 0 0 0 2 1 10 6 FIorentina 8 6 1 1 1 2 1 0 5 3 LAZIO 7 6 1 2 0 1 1 1 6 4 MILAN 7 6 1 2 0 1 1 1 10 9 BOLOGNA 6 6 1 2 0 0 2 1 6 3 CESENA 6 6 1 2 0 0 2 1 3 3 TORINO 6 6 1 1 1 0 3 0 5 5 Foggia 6 6 1 2 0 1 0 2 6 9 CAGLIARI 5 6 1 0 3 0 0 2 1 4 6 ROMA 4 6 2 0 1 0 0 3 5 7 GENOA 4 6 1 0 2 0 2 1 3 8 SAMPDORIA 3 6 1 2 0 1 0 2 6 5 VERONA 3 6 1 1 1 0 0 3 5 8 L.R. VICENZA 3 6 0 2 1 0 1 2 4 12	CLASSIFICA «B» punti G. V. N. P. F. S. ASCOLI 12 9 3 1 0 0 5 0 11 7 VARESE 11 9 2 2 0 2 1 2 12 6 COMO 11 9 3 2 0 0 3 1 6 3 NOVARA 11 9 2 2 0 1 2 1 8 4 REGGINA 11 9 2 3 0 1 2 1 6 5 BRESCIA 10 9 2 3 0 0 3 1 11 6 TERNANA 10 9 3 2 0 0 2 2 8 5 AVELLINO 10 9 2 2 1 1 2 1 10 9 PARMA 10 9 2 2 0 0 4 1 6 6 CATANIA 10 9 1 3 0 1 3 1 8 9 PALERMO 10 9 3 1 0 0 3 2 8 11 BRINDISI 10 9 3 1 0 1 3 9 8 ATALANTA 8 9 1 2 1 1 2 2 4 5 TARANTO 8 9 2 3 0 0 1 3 5 7 AREZZO 8 9 3 0 1 1 0 4 10 8 PERUGIA 7 9 2 3 0 0 0 4 6 7 REGGIANA 7 9 2 2 1 0 1 3 5 8 SPAL 7 9 1 2 1 0 3 2 5 10 CATANZARO 6 9 2 1 0 0 1 4 6 8 BARI 3 9 1 0 2 0 1 5 1 8	LA SERIE «C» RISULTATI GIRONE «A»: Bolzano-Pro Vercelli 1-0; Belluno-Derthona 3-1; Udinese-Lacco 2-1; Monza-Mantova 0-0 (giocata sabato); Trento-Padova 2-0; Legnano-Savona 1-0; Solbiatese-Cliodiasottomarina 0-0; Seregno-Triestina 2-0; Varese-Gavinone 3-1; Vigevano-Alessandria 1-1. GIRONE «B»: A. Montevarchi-Piacenza 2-1; Empoli-Grosseto 0-0; Pisanova 1-0; Livorno-Obbia 1-0; Lucchese-Modena 0-0; Cremonese-Massese 2-0; Viareggio-Prato 1-0; Ravenna-Torres 2-0; Riccione-Spezia 1-0; Sambenedettese-Rimini 0-0. GIRONE «C»: Acireale-Sorrento 1-0; Casertana-Chieti 1-0; Cosenza-Lacco 1-0; Crotone-Salernitana 1-0; Frosinone-Barletta 1-0; Juve Stabia-Latina 0-0; Mantova-Matera 3-0; Nocera-Torris 2-2; Pescara-Pro Vasto 1-0; Trapani-Siracusa 3-0. CLASSIFICHE GIRONE «A»: Alessandria-Derthona; Belluno-Bolzano; Cliodiasottomarina-Venezia; Gavinone-Padova; Legnano-Lecco; Pro Vercelli-Mantova; Savona-Monza; Seregno-Udinese; Trinito-Solbiatese; Triestina-Vigevano. GIRONE «B»: Giulianova-Prato; Grosseto-Massese; Livorno-Torres; Modena-Cremonese; Obbia-Riccione; Piacenza-Lucchese; Pisa-Ravenna; Rimini-Empoli; Spezia-A. Montevarchi; Viareggio-Sambenedettese. GIRONE «C»: Casertana-Pro Vasto; Latina-Nocera; Lecco-Chieti; Matera-Cosenza; Pescara-Frosinone; Salernitana-Matera; Siracusa-Juve Stabia; Sorrento-Barletta; Trapani-Crotone; Turris-Acireale.	DOMENICA PROSSIMA SERIE «A» Cagliari-Lazio; Cesena-Genoa; Fiorentina-Bologna; Inter-Roma; Juventus-Varese; L.R. Vicenza-Torino; Milan-Napoli; Sampdoria-Foggia. SERIE «B» Arezzo-Palermo; Ascoli-Novara; Atalanta-Brescia; Catania-Brindisi; Catanzaro-Reggina; Parma-Cosenza; Spezia-Avellino; Taranto-Perugia; Ternana-Bari; Varese-Reggina. SERIE «C» GIRONE «A»: Alessandria-Derthona; Belluno-Bolzano; Cliodiasottomarina-Venezia; Gavinone-Padova; Legnano-Lecco; Pro Vercelli-Mantova; Savona-Monza; Seregno-Udinese; Trinito-Solbiatese; Triestina-Vigevano. GIRONE «B»: Giulianova-Prato; Grosseto-Massese; Livorno-Torres; Modena-Cremonese; Obbia-Riccione; Piacenza-Lucchese; Pisa-Ravenna; Rimini-Empoli; Spezia-A. Montevarchi; Viareggio-Sambenedettese. GIRONE «C»: Casertana-Pro Vasto; Latina-Nocera; Lecco-Chieti; Matera-Cosenza; Pescara-Frosinone; Salernitana-Matera; Siracusa-Juve Stabia; Sorrento-Barletta; Trapani-Crotone; Turris-Acireale.

Le altre di serie « B »

Il Parma graziato dal suo portiere

Bertoni grande Brescia modesto

I lombardi hanno attaccato a lungo ma con poco costruito

BRESCIA: Galli 6; Gasparini 6,3; Cagni 6; Del Favero 5, Facchi 6, Casati 6, Salvi 7, Bellotto 5, Jacolino 6, Castelletti 6, Bertuzzo 7 (n. 12 Tancredi, n. 13 Fanti, n. 14 Cinquepalmi).

PARMA: Bertoni 8; Andreuzza 6,3; Capra 7; Gasparoni 7, Benedetto 7, Daolio 6; Spadetto 5, Biagini 5, Volpi 6, Colonnelli (dal 5' Regali 6), Rizzali 5 (n. 12 Manfredi, n. 13 Repetto).

ARBITRO: Morelto da San Donà di Piave 7.

NOTE: Bella giornata, terreno un po' allentato. Spettatori paganti 7257 (abbonati 3511), incasso 15 milioni 965 mila lire. Calci d'angolo 5,3 per il Parma. Sottogolpo antidoping negativo.

SERVIZIO

BRESCIA, 25 novembre. Luciano Bertoni ha aiutato l'ospedatello viaggiante del Parma (prendete nota: esordio stagionale di Biagini con due vistose fasce elastiche a protezione delle cosce doloranti, Rizzali a scartamento per via di un infortunio non ancora smaltito, immediato azzoppamento di Colonnelli rimpiazzato da un Regali valido al 50%...) a ripartire senza danni dal campo di Mompiano. E' stata un po' la sua piccola rivincita di guardiare Bertoni e di queste parti: Collebeato, una frazione a un tiro di schioppo dal centro cittadino, e nelle squadre minori bresciane aveva incominciato negli anni a parare palloni senza riceverne in cambio adeguate soddisfazioni. Bertoni, oggi, è stato bravo. In alcune circostanze si può anche dire bravissimo: coraggio, scelta di tempo, colpo d'occhio. Dove non giungevano i suoi compagni arrivava lui, con contagiosa autorità, ma alla fine la sua rivincita è rimasta senza trionfo.

E ciò è giusto, d'altronde, perchè a un Bertoni sempre puntuale e sempre perfetto

Giordano Marzola

Vince « fuori » l'Arezzo

Fara dopo tre minuti «gela» il Bari: 1-0

MARGATORE: Fara al 3'. BARI: Mancini 6 (Merletti dal 38', 6); Casola 6, Galli 6; Consonni 6,3; Spini 7, Generoso 6 (dal 22' s.t. Marcolini, 5); Scaroni 6; Sigarini 5,3; Casarsa 5, D'Angelo 6, Florio 7 (n. 11 Tendi).

AREZZO: Alessandrelli 7; Cecchi 6, Verzani 6, Rigli 6, Tonani 7, Fantana 6, Manno 6, Fara 7, Mulesan 5 (Marfin dal 19' s.t., 6); Magherini 6, Alva 6,3 (n. 12 Arrighetti, n. 14 De Luca).

ARBITRO: Benedetti, di Roma, 5.

SERVIZIO

BARI, 25 novembre. Il Bari è caduto ancora una volta. Questa volta però bisogna dire che è caduto ingiustamente; avrebbe meritato almeno un pari (come riconosciuto a fine partita dallo stesso allenatore della squadra toscana Bossi) e quel che è più grave, il gol l'Arezzo lo ha segnato su punizione dell'ex idolo bresciano Mario Fara con un tiro insidioso ad effetto che Mancini non ha neanche visto e la barriera, mal schierata, ha proiettato. C'è da aggiungere che la punizione era inesistente in quanto Consonni è intervenuto in modo pulito sul pallone senza toccare Mulesan. Quindi l'arbitro ha forse sbagliato la valutazione del fallo, che ha originato la punizione e il conseguente gol.

Questo è avvenuto dopo appena tre minuti di gioco, quando i giocatori stavano ancora «scandandosi». Il Bari ha iniziato la sua continua pressione: ben 18 calci d'angolo lo stanno a dimostrare contro i 3 della squadra toscana, ma i corners non fanno punti, se non si sa andare a rete e sfruttare le occasioni buone.

Le occasioni buone i baresi le hanno pure costruite: al 5' Sigarini smarca Generoso sulla destra, il mediano bresciano avanza al limite dell'area toscana, lascia partire un cross che Casarsa di testa manda di poco alto sulla traversa. Al 10' nuova azione bresciana, dalla bandiera con Generoso che sinistra a D'Angelo il quale crossa perfettamente al centro dell'area aretina, ma ancora Casarsa inquina male il pallone e manda alto sulla traversa.

Ancora al 25' altra azione bresciana come il Bari non può assolutamente mandare a vuoto.

C'è da mettere in evidenza che il portiere toscano Alessandrelli ha parato tutto, intervenendo sempre con tempestività contro ogni pericolo, e con il passare del minuto nonostante la pressione esercitata dai locali nel corso di tutta la seconda parte della partita, la difesa toscana, qualche volta anche fortunatamente e riuscita a conservare intatta la propria rete.

Gianni Damiani

SPALDING - PERSENICO: metti i "campioni del mondo" sotto i piedi.

complan



Spalding-Persenico non promette di farti diventare un campione. Promette però di mettere ai tuoi piedi tutte quelle qualità e quelle soluzioni rivoluzionarie che hanno vinto 3 "Coppe del Mondo". Leggerezza, stabilità, resistenza e flessibilità per migliorare il tuo stile. E se per caso sei alle prime armi, nella gamma Spalding-Persenico ci sono anche modelli un po' "addomesticati" che fanno al caso tuo. In ogni caso puoi essere sicuro di aver messo il meglio sotto i piedi. Allora hai deciso? nella squadra Spalding-Persenico.



l'unico sci che ha vinto 3 "Coppe del Mondo" maschili

Le altre di serie « B »

Derby in bianco dopo un accesissimo confronto

Perugia e Ternana in pari con un errore a testa: 0-0

Occasioni-gol mancate all'11' per i locali e al 23' per gli ospiti

PERUGIA: Grosso 8; Balardo 6, Raffaelli 7; Petraz 7, Zana 7, Vanara 6,5; Innocenti 6, Picella 5 (Tinaglia 6), Urban 6, Lombardi 6, Scarpa 4 (n. 12: Corti, n. 13: Vitulano).

TERNANA: Nardin 7; Masiello 7, Platto 6; Grilli 7, Agretti 7, Benati 7; Luchilla 6 (dal 23' del secondo tempo Valle), Fanizza 6,5, Jacomuzzi 5, Crivelli 6,5, Prunecchi 7 (n. 12: Geronzi, n. 14: Rossi).

ARBITRO: Prati di Parma.

SERVIZIO

PERUGIA, 25 novembre. Uno zero a zero che non è sintomo di una partita del tutto scadeante. Perugia-Ternana, almeno a tratti, ha avuto qualche spunto emozionale. C'era di nuovo il clima del derby, dopo un anno di pausa e la presenza di tifosi ternani era massiccia.

Per la prima volta quest'anno il Santa Giuliana presentava il tutto esaurito. I padroni di casa sembravano ri-sentire di più di quel tifo diavolato proveniente dagli spalti, risto chitto non sono mai riusciti a liberarsi da un certo nervosismo che li portava a compiere errori inesplicabili.

La Ternana ha mostrato una organizzazione maggiore di che le ha consentito di segnare una certa superiorità nella parte centrale dell'incontro. Il periodo migliore è andato dal 20' alla fine del primo tempo.

Il centrocampo rossoverde è stato in questa fase abbastanza padrone della situazione, tanto da potersi permettere di sganciare spesso Grilli in avanti. Le azioni della Ternana appoggiavano sul pericoloso Prunecchi che metteva in seria difficoltà Batardo. Ma per il Perugia la difesa non presentava smagliature, soprattutto nel settore centrale. Ciò spiega perché in fin dei conti la Ternana abbia avuto una sola occasione da gol non sfruttata da Prunecchi al 23', il che fa il paio con quella clamorosamente sciupata da Scarpa, che in seguito ad un colpo di testa di Innocenti, si era trovato all'11' solo davanti a Nardin.

La ripresa aveva una fisionomia un po' diversa: consapevole dell'inutilità cercare lo sfondamento, la Ternana si

data a controllare il gioco, partendo di tanto in tanto con pericolose azioni d'attacco. Poteva essere un invito per il Perugia. Ma il centrocampo dei locali non era irresistibile e soprattutto l'attacco faceva acqua: basti pensare che Scarpa ha giocato senza dubbio la sua peggior partita da che è a Perugia.

La conseguenza è stata che anche i periodi di maggior pressione del Perugia non han-

no creato seri problemi a Nardin, dando luogo soltanto ad una lunga serie di calci d'angolo. Era anzi Grosso a compiere una doppia "rodezza" al 37' in due tentativi consecutivi di Prunecchi.

In sostanza un risultato giusto, visto che il Perugia sa saputo controbilanciare con una maggior cura il gioco più razionale e manovrato dei rossoverdi.

Roberto Volpi

Con merito il Brindisi sul Catanzaro (1-0)

Tra tante emozioni c'è anche una rete

Tenace resistenza calabrese per più di un'ora

MARGATORE: Giannattasio (B) al 24' del s.t. BRINDISI: Maschi 6; La Palma 7, Incalza 6,5; Cantarello 7, Papadopulo 7, Giannattasio 7; Palazzese 6,5, Fiorillo 6,5, Michesi 7, Abbonanza 5 (dal 60' Lombardo 6,5), Boccolini 8 (n. 12 Soriano; n. 14 Moro).

CATANZARO: Di Carlo 7; Garrillo 6, Zuccheri 5; Silipo 5, Maldera 7, Monticello 6,5; Marsico 6, Braca 6,5, Petri 6, Setti 6, Galli 5 (dal 46' Spelta 6), (n. 12 Pellizzaro; n. 14 Gori).

ARBITRO: Mascali di Desenzano 5.

NOTE: Angoli 12,2 per il Brindisi.

SERVIZIO

BRINDISI, 25 novembre. Dopo il prestigioso pareggio di Ascoli, il Brindisi ha imposto la sua supremazia al Catanzaro che, seppure privo di uomini del calibro di Banelli e Rizzo, ha dimostrato di essere squadra coriacea e bene inquadrate.

In complesso è stata una partita dai due volti, con un Brindisi invischiato nel primo tempo nella ragnatela dei calabresi e più ordinato e preciso nel secondo.

Una partita ricca di emozioni, nella quale hanno fatto

spicco i duelli Maldera-Michesi e Papadopulo-Petrini, mentre su tutti è spiccato Boccolini. Citazioni di merito per Palazzese e il portiere calabrese Di Carlo.

Le azioni da gol. Al 4' Petrini da fuori area stanga in porta, Maschi si impadronisce a ricupera in tutto il pallone. Al 16' azione La Palma-Michesi, tacco del n. 9 e il terzo si trova solo davanti alla porta ma tira debole. Al 23' su punizione, Boccolini da a Fiorillo che tira con forza ma Di Carlo para bene.

Nella ripresa, dopo 30', il Catanzaro potrebbe andare in vantaggio. Spelta scatta sulla destra e crossa, Petrini tocca di testa a due passi dalla rete ma Maschi compie un miracolo alzando sulla traversa.

Al 24' il gol. Boccolini dal fallo laterale porge a Michesi, lungo cross del centrocampista in area che Palazzese non aggancia, entra Giannattasio e segna di prepotenza. Ancora Michesi al 26'; evita Maldera e stanga in porta da 30 metri; Di Carlo ricorre a tutta la sua bravura per alzare sopra la traversa. Al 43' il n. 9 del Brindisi manca il raddoppio colpendo male il pallone da pochi passi su tocco smarcante di Fiorillo.

Palmiro De Nitto

Basket: non si scinde il poker delle lombarde

Travolli senza entusiasmare i piemontesi (104-56)

Innocenti così così basta per i Saclà

Buoni Jellini e Bariviera Dall'altra parte troppi palloni persi in attacco

Ignis senza problemi (86-65)

Il Brina regge solo dieci minuti

mentre non hanno sfiorato neppure Meneghin, Morse e Ossola.

La partita incominciata con Rosconi, Morse, Ossola, Meneghin e Bisson in campo per l'Ignis ai quali si oppongono Bastianoni, Marchetti, Caporali, Venturini, Lauritski per il Brina. La squadra romana applica la difesa ad uomo. Il primo tiro è dell'Ignis: sbaglia Meneghin. Fillo prima segnatura invece è della squadra romana: la realizza Venturini centrando un canestro su tiro libero. Il punto è di Brina che termina il primo tempo con uno scantaggio di 12 punti (49 a 37). La ripresa, con gli uomini dell'Ignis ormai tutti più precisi nel tiro, non muta la fisionomia dell'incontro.

Eugenio Bomboni

Opposti al Brill milanesi sempre in testa (93-89)

Match comandato dalla Mobilquattro

BRILL: Villetti (6), Ferello (18), Mastio (10), Vaccarini (4), Perdraxini (4), Corredo, Spineti (6), De Ruy (11), Sutter (37). MOBILQUATTRO: Rodà (12), Foppetti, Girolini (18), Barilucci (14), Campataro, Gragnani, Cipriani (2), Gerardi (10), Nizza (17), Jura (20). ARBITRI: Filippone e Cagnazzo, di Roma.

84-63 alla Maxmobili

La Sindyne finalmente tira il fiato

SINDYNE: Albonico (14), Gergalini (10), Antonelli (4), Ranzani (12), De Ruy (11), Sutter (37). MOBILQUATTRO: Rodà (12), Foppetti, Girolini (18), Barilucci (14), Campataro, Gragnani, Cipriani (2), Gerardi (10), Nizza (17), Jura (20). ARBITRI: Filippone e Cagnazzo, di Roma.

BOLOGNA, 25 novembre (g.d.r.). La Sindyne ha conquistato, battendo la Maxmobili con il sonoro punteggio di 84 a 63, il suo primo successo nel campionato. Certo, questi due punti fanno tirare una boccata di ossigeno agli uomini di Peterson ma non di colpo eliminano il vantaggio tecnico-agonistico.

I bolognesi non hanno fatto nulla di speciale per battere ancora una volta la Maxmobili. La sua partenza spedita, ma non prepotente si imponeva così gradualmente malgrado la iniziale resistenza dei napoletani. Superati i primi dieci minuti di gara i veneziani si ritrovavano con i muscoli abbastanza caldi, soprattutto Gorghetto a condurre la gara. Il felice stato di salute, alle segnature frequenti del quale contribuiva enormemente la corallità dell'azione dei compagni. Naturale quindi che il primo tempo terminasse in vantaggio: 51 a 35 per i lagunari, che, in verità, sembrano non trovarsi per tanto male in campo. Vicenza, loro seconda patria.

Nella ripresa la Canon, con il risultato ormai acquisito, rallentava un po' le manovre ma poi rinvoltò e il pubblico invocò a cento punti, dava ancora una spintarella all'acceleratore che le prodezze di Andrea e D'Agui, decise di niente. I padroni di casa macchinano canestri su canestri quasi giocassero da soli e la Maxmobili inebetita dalla... poi, mentre gli avversari se ne stano sul suo canteraccio ad aspettare. Il fischio finale risolveva le contendenti e accendeva tutti.

97-80 per i canturini

La Snaidero impegna a lungo la Forst

FORST: Recalcati (16), Della Fiori (13), Farini (10), Lienhart (18), Marzotti (30), Meneghin (18), Beretta (6), Cattini, Tomassolo, Santolucchi. SNAIDERO: Mellia (4), Paschel (10), Sanders (30), Malagoli (6), Giorno (11), D'Amico (11), (14), Fortunato, Dalle Vedove, Tognolo.

ARBITRI: Ardito e Ciampaglia, di Napoli.

La Snaidero, che ha fatto un ottimo campionato, si è imposta con un punteggio di 97 a 80. La Forst, che ha fatto un ottimo campionato, si è imposta con un punteggio di 97 a 80.

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 25 novembre

La Forst, mantiene il ritmo delle grandi e dopo quattro partite segna sul tabellone altrettante vittorie. Quella odierna sulla Snaidero non è stata molto facile. Il punto è di Snaidero che termina il primo tempo in vantaggio non è mai stata in discussione. Gli uomini di Forst si sono portati spesso a un vantaggio di 10 punti. In un momento di pausa, finendo poi distanziati quanto Marzotti, Recalcati e Malagoli. Snaidero, che non siano di mantenersi a metà classifica o, al massimo, di approfittare delle defezioni della Forst, si è affrettata a qualche colpo di mano. A Letzigrund zurighese, prima della partita, i dirigenti della «cavalotta» azzurra hanno parlato di una vittoria senza paragoni. Se i zurighesi e ticinesi non sono andati ad applaudire Grasshoppers e Lugano, non è per altro, fatto del ciclismo.

mi. r.

Calcio senza benzina in Svizzera

Solo in mille per il Lugano

Desolante anche la cornice di pubblico al Letsigrund zurighese

SERVIZIO ZURIGO, 25 novembre. La prima domenica è appiadata per i tifosi svizzeri del calcio pare abbia deluso i cassi di almeno due società elvetiche di prima divisione: il Lugano e il Grasshoppers.

A Cornaredo, lo stadio del Lugano, c'erano poche persone. A 20 minuti dall'inizio della partita addirittura non se ne contavano più di 500. Invece, poi, raddoppiate raggiungendo quota mille. Una quota decisamente modesta anche per la prima divisione svizzera dove, ovviamente, l'affluenza non è paragonabile a quella dell'Italia.

La carezza di pubblico a Cornaredo e Letzigrund ovviamente non potrà ancora essere decisiva sull'andazzo delle partite di sabato. Si aspetterà ancora qualche domenica. Esattamente come in Italia. E' un fatto, comunque, che il paragono con la Svizzera, per noi italiani, non regge perché il richiamo calcistico da noi è ben più intenso.

Abbiamo semplicemente voluto segnalare quel che è accaduto in due campi di prima divisione svizzera. Aggiungendo, ci pare il caso, che mentre questi due fatti restano assolutamente semiufficiali, nei paraggi, e altrove, frotte di ragazzini (e relativi genitori) scorrazzavano allegramente in campo.

Se zurighesi e ticinesi non sono andati ad applaudire Grasshoppers e Lugano, non è per altro, fatto del ciclismo.

mi. r.

Ciclismo a Gorgonzola

Vagneur sta a guardare: ne profitta Sfolcini

GORGONZIOLA, 25 novembre

(p.n.) - E' senza dubbio il momento degli outsider: due mesi fa, a Gorgonzola, vinceva il pieno merito Enrico Sfolcini che in passato ha più volte indossato la maglia azzurra.

E' rimasto deluso chi si aspettava oggi il duello fra Liviano Vagneur, i due maggiori vassalli del nostro ciclocampione, poiché il «tricolore» all'ultimo momento ha stranamente optato per una gara in quel di Cento.

A questo punto pare proprio che Liviano Vagneur non si voglia incontrare. Temo forse lo scontro diretto? Certo è che di tutto questo non ha fatto nulla il povero di personaggi con le carte in regola per colorire un po' una disciplina non in «escalation».

Luiano Franco Liviano Vagneur, domenica scorsa brillante vincitore del Trofeo Città di Arona, ha come un po' al «tricolore» che nell'ordine d'arrivo lo trovammo al nono posto.

Dunque vince Enrico Sfolcini (30 anni), portatore della Sivam di Casale, che per tutto l'arco della corsa si è mosso su un percorso di 23 chilometri - recita la parte del primo tempo senza neanche troppo spingere sui pedali: ha fatto 51 minuti. Alle sue spalle a 40' Carlo Bonelli, al terzo posto Luigi Torressani, compagno di squadra del vincitore.

Da segnalare la convincente prova del giovane Paolo De Capitani, domenica scorsa vincitore della gara alle spalle del redivo Lucio Colzani. Quest'ultimo si è qualificato al quarto posto.

ORDINE DI ARRIVO: 1. Enrico Sfolcini (Sivam di Casale), 23 km. in 51'; 2. Carlo Bonelli (Sivam di Casale), 40'; 3. Luigi Torressani (Sivam); 4. Lucio Colzani (G.S. Giarola di Lecco); 6. Sigmorini; 7. Ceppi; 8. Guasconi; 9. Vagneur; 10. Rizzi.

Pallavolo: nuovo crollo della Ruini

Panini-Lubiam a gonfie vele

Il Cus Pisa si è posto alla ribalta della quarta giornata della serie A maschile di pallavolo espugnando il campo della Ruini di Firenze. Invitato da tre anni, l'imprevedibile assume maggior valore se si pensa che il sestetto pisano è riuscito a rimontare lo svantaggio iniziale passando dallo 0-2 al 3-2 (14-16; 14-16; 15-9; 15-2; 15-2).

Per la successione sono ora rimaste in vetta alla classifica, a punteggio pieno, la Ruini e la Lazio. In seconda fila le emiliane si è inserita la sorprendente Paolotti Catania che ha battuto in cinque lattesimi set l'Articola Roma.

Nella serie A femminile ancora una conferma da parte della matricola Valdagna di Scandicci. In questo dopo aver eliminato nel giro di otto giorni, concorrenti pericolose come Metavero Fano e Cus Parma, si è installata in testa alla graduatoria solitaria, approfittando del turno di riposo della Orlandini.

Luca Dalora

RISULTATI

Maschile: Ruini-CUS Pisa 3-2; Pnevus Parma-Petrarca 3-1; Minelli-Lubiam 1-3; Casadio Ravenna-CUS Torino 3-1; Gargano-Panini 0-3; Ar-

TOTIP table with columns for PRIMA CORSA, SECONDA CORSA, TERZA CORSA, QUARTA CORSA, QUINTA CORSA, SESTA CORSA and results for Calvo, Paitt Price, Arlesgale, Maslova, Yaki, Serchio, Monte Nanes, Incco, Parafal, Aghir, Hurdya, Tescia e Telmo.

Il campionato di «C» sempre nell'incertezza

L'Alessandria strappa l'1-1

Grigi in vantaggio poi tutto-Vigevano

Tra i piemontesi grande prova di Reia

MARCATORI: Balsi (A) al 30'; Basili (V) al 65'. VIGEVANO: Giorgini; Sala Pietri (dal 50' Compagno); Tonelli; Sala Angelo, Marini, Fozzani; Desio, Scotti; Balsi, Bosetti, Graziani. N. 12 Villa, n. 14 Notaro.

ALESSANDRIA: Fozzani; Di Brino, Unere; Reia, Barbiere, Colombo; Manuelli, Volpato, Balsi, Dalle Vedove, Dolso (dal 45' Mazzia). N. 12 Croci, n. 14 Di Prospero.

ARBITRO: Vannucchi di Bologna.

SERVIZIO

VIGEVANO, 25 novembre. Con una rete per tempo Vigevano e Alessandria si sono divisi la posta in palio. Le due squadre, in un'occasione di confronto diretti, si sono ritrovate davanti ad una imponente cornice di pubblico attenta ad ammirare un gioco ad alto livello tecnico. L'Alessandria, che quest'anno punta decisamente alla promozione, non vuole perdere punti in classifica e inizia la gara a spron battuto, mentre il Vigevano palesa malintesi tra le punte e per venti minuti non combina nulla.

I grigi, sorretti da un grande Reia tengono il possesso della palla senza però a loro volta riuscire a concretizzare. E' come se, in un'occasione di confronto diretti, si sono ritrovate davanti ad una imponente cornice di pubblico attenta ad ammirare un gioco ad alto livello tecnico.

L'Alessandria, che quest'anno punta decisamente alla promozione, non vuole perdere punti in classifica e inizia la gara a spron battuto, mentre il Vigevano palesa malintesi tra le punte e per venti minuti non combina nulla.

I grigi, sorretti da un grande Reia tengono il possesso della palla senza però a loro volta riuscire a concretizzare.

E' come se, in un'occasione di confronto diretti, si sono ritrovate davanti ad una imponente cornice di pubblico attenta ad ammirare un gioco ad alto livello tecnico.

L'Alessandria, che quest'anno punta decisamente alla promozione, non vuole perdere punti in classifica e inizia la gara a spron battuto, mentre il Vigevano palesa malintesi tra le punte e per venti minuti non combina nulla.

I grigi, sorretti da un grande Reia tengono il possesso della palla senza però a loro volta riuscire a concretizzare.

E' come se, in un'occasione di confronto diretti, si sono ritrovate davanti ad una imponente cornice di pubblico attenta ad ammirare un gioco ad alto livello tecnico.

L'Alessandria, che quest'anno punta decisamente alla promozione, non vuole perdere punti in classifica e inizia la gara a spron battuto, mentre il Vigevano palesa malintesi tra le punte e per venti minuti non combina nulla.

I grigi, sorretti da un grande Reia tengono il possesso della palla senza però a loro volta riuscire a concretizzare.

E' come se, in un'occasione di confronto diretti, si sono ritrovate davanti ad una imponente cornice di pubblico attenta ad ammirare un gioco ad alto livello tecnico.

L'Alessandria, che quest'anno punta decisamente alla promozione, non vuole perdere punti in classifica e inizia la gara a spron battuto, mentre il Vigevano palesa malintesi tra le punte e per venti minuti non combina nulla.

I grigi, sorretti da un grande Reia tengono il possesso della palla senza però a loro volta riuscire a concretizzare.

E' come se, in un'occasione di confronto diretti, si sono ritrovate davanti ad una imponente cornice di pubblico attenta ad ammirare un gioco ad alto livello tecnico.

L'Alessandria, che quest'anno punta decisamente alla promozione, non vuole perdere punti in classifica e inizia la gara a spron battuto, mentre il Vigevano palesa malintesi tra le punte e per venti minuti non combina nulla.

I grigi, sorretti da un grande Reia tengono il possesso della palla senza però a loro volta riuscire a concretizzare.

E' come se, in un'occasione di confronto diretti, si sono ritrovate davanti ad una imponente cornice di pubblico attenta ad ammirare un gioco ad alto livello tecnico.

L'Alessandria, che quest'anno punta decisamente alla promozione, non vuole perdere punti in classifica e inizia la gara a spron battuto, mentre il Vigevano palesa malintesi tra le punte e per venti minuti non combina nulla.

I grigi, sorretti da un grande Reia tengono il possesso della palla senza però a loro volta riuscire a concretizzare.

E' come se, in un'occasione di confronto diretti, si sono ritrovate davanti ad una imponente cornice di pubblico attenta ad ammirare un gioco ad alto livello tecnico.

Giusto pari tra «Samb» e Rimini

Al galoppo per 30' poi... al trotto

Annullato, nella ripresa, un gol al romagnolo Asnicar

SAMBENEDETTESI: Rottoli 6; Riva 5, Catto 6; Marchetti 6; Amadio 6; Castonovo 6; Phipa 5 (dal 28' s. Fazzi). Vals 6, Chimenti 5.5, Simionato 6, Basilio 5.5. (N. 12 Isetto, N. 13 Del Barba).

RIMINI: Galassi 4; Melotti 6, Natali 6.5; Sarti 6, Agostini 6.5, Quadrelli 5; Asnicar 7, Cinquetti 6, Rossi 5.5, Lorenzetti 6, De Carolis. N. 12 Gazzani, N. 13 Rosati, N. 14 Frazzani.

ARBITRO: Lops di Torino.

NOTE: cielo sereno, campo in buone condizioni, calci d'angolo 3 a 3, spettatori 8.000 circa per un incasso di 20 milioni. Ammonizioni al 39' p.t. Catto(5), al 2' s.t. Melotti (R), al 6' s.t. Vals (S), al 15' s.t. Lorenzetti (R), espulso al 44' ripresa Quadrelli (R).

SERVIZIO

SAN BENEDETTO DEL TRONTO, 25 novembre

Incontro ad alto livello oggi a San Benedetto del Tronto allo stadio Ballarin, come in ogni ordine di pari, con una forte rappresentanza riminese. Di scena era appunto il Rimini, guidato da Facenda ex allenatore rossoblu, secondo in classifica insieme al Giulianova. La Samb ha presentato la sua formazione tipo, il Rimini ha sostituito nella metà campo la mezzata destra Rosati con Cinquetti.

La prima parte della gara ha visto la supremazia di gioco dei padroni di casa. Si è assistito ad una mezz'ora di gioco da favola, con i marchigiani protesi sempre verso la metà campo riminese. Dal canto suo il Rimini ha ottenuto le folate offensive e le pericolosissime punte piovono. Ma veniamo alla cronaca decisa. In testa alla graduatoria erano così distribuiti: Melotti su Bastico, Natali su Ripa, Agostini su Chimenti; nell'altro fronte Phipa su De Carolis, il capitano Asnicar, Marchini su Lorenzetti.

Al 4' Simionato viene trattenuto in area ma l'arbitro non ravvisa il rigore. All'8' un tiro di Castonovo è stato respinto a pugni chiusi da Galassi. Due minuti dopo su cross di Vals Chimenti ha sbagliato un'ottima occasione. Invece la squadra romagnola Asnicar si fa precedere da Braro Rottoli. Al 28' Simionato con un gran tiro ha lambito la traversa.

Nella ripresa si è visto un gioco meno tirace con la palla che non si è inoltrata molto in avanti. Buon gioco per il Rimini che ha controllato il centrocampo e ha avuto alcuni contropiedi molto veloci. Su uno di questi Vals ha alterato Rossi al limite dell'area. Suo susseguente punizione battuta da Lorenzetti il portiere rossoblu non ha trattenuto e Asnicar ha realizzato. L'arbitro dopo un'ora di gioco ha annunciato l'annullato. Poi la partita è continuata su un blando ritmo fino al termine.

Diciamo che il pari dovrebbe accontentare tutti, anche se il primo tempo è stato dominato decisamente dai marchigiani. Al Rimini va il merito di aver saputo resistere e aver comandato gran parte del secondo tempo.

Mario Paolotti

Udinese

accorta espugna Lecco: 2-1

MARCATORI: De Nadal (L) a 5', Politti (U) al 28' p.t.; Stevan (U) al 15' s.t.

LECCO: Meraviglia; Castiglioni, Santì; Beria, Sacchi, Motta; Foglia, Bosano (Chimenti dal 15' s.t.), De Nadal, Gamba Marchi. N. 12 Castaldi, n. 14 Tatti.

UDINESE: Zanier; Sgrazutti, Bonora; Politti, Beltrame, Zampa; Stevan, Borlando, Peressin, Farina, Grielli. N. 12 Marcati, n. 13 Felizzari, n. 14 Jesse.

ARBITRO: Busalacchi di Palermo.

NOTE: angoli 4 a 3 per il Lecco. Spettatori 6 mila circa.

SERVIZIO

LECCO, 25 novembre

Il Lecco ha perduto oggi l'imballabilità che con onore e merito conservava dall'inizio del torneo. C'è da dire in dubbio, e concordato da un'altra buona squadra, ha legittimato il suo successo con un gioco limpido e preciso. Ma si è trattato senza dubbio di un'occasione di un'ottima prestazione. Invece la squadra ha cominciato e continuato a sbagliare a centro campo e in difesa, cosicché l'Udinese piano piano è uscita dal guscio, ha pareggiato, e, conosciuta da un'altra buona squadra, ha cominciato a giocare con un'azione di un facile successo.

Invece la squadra ha cominciato e continuato a sbagliare a centro campo e in difesa, cosicché l'Udinese piano piano è uscita dal guscio, ha pareggiato, e, conosciuta da un'altra buona squadra, ha cominciato a giocare con un'azione di un facile successo.

Sufficienti le due punte Stevan e Peressin, due elementi non eccezionali ma senz'altro volenterosi e rispettosi dello schema di gioco. La difesa è parsa sufficiente, un merito particolare a Sgrazutti che oggi ha concesso poco a Marchi, punta di dritta, con un'azione di un facile successo.

Udinese senz'altro è una buona squadra, già l'anno scorso arrivò prima in questo torneo e solo nello spareggio promozione con il Parma ebbe la meglio. In questo torneo l'Udinese ci è sembrato Politti, un mediano che macina molti chilometri ed è quasi sempre presente nelle azioni sotto rete, con un'azione di un facile successo.

Ripresa 1': punizione di Foglia, testa del solito Nadal e Zanier compie un prodigioso intervento. 15': Stevan servito da Politti supera Castiglioni e batte Meraviglia in uscita. 24': su perfetto cross di Gamba, De Nadal stoppa e fa partire un gran tiro di esterno a effetto che esce a lato di un soffio. Il Lecco preme ancora fino alla fine, ma purtroppo non c'è niente da fare.

Luigi Ferrari

Advertisement for Serie C football teams: A: scivola la Pro Vercelli, B: ossigeno per il Livorno, C: impennata del Cosenza. Includes text about team performances and player statistics.

Advertisement for the 'Rosa d'inverno' motorcycle race. Text: 'Conclusa a Milano la «Rosa d'inverno»'. Includes details about the race route, participants, and organizers.

